Anno 63 — C. C. della Posta — TORINO, Lunedì 19 Agosto 1929 - Anno VII — GIORNO — Num. 197

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	75 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale, Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA via Barolo Tarsia, 7 - Piazzetta della Trivulzi

L'accordo anglo-egiziano

L'importanza quantitativa e qualitativa della colonia italiana in Egitto da un lato, dall'altro l'entità degli interessi morali, politici ed economici, diretti ed indiretti, che all'Egitto si collegano, debbono richiamare tutta la nostra attenzione sull'accordo che si è concluso a Londra. L'interdipendenza dei fatti ed anche delle semplici tendenze è oggi tale nel mondo, che il vigile occhio dell'uomo politico e dell'uomo d'affari deve scrutare, come un periscopio, tutto l'orizzonte contemporaneamente. Anche se in un dato momento avvenimenti di primaria importanza, come la Conferenza dell'Aja, tendono a richiamare tutta la attenzione, non bisogna trascurare di guardare altrove; anzi, è quando l'attenzione è concentrata in un punto, che in altri può esservi interesse ad attuare provvedimenti di non minore portata, almeno localmente.

Gli italiani in Egitto sono circa 45.000, e molti fra essi occupano posizioni di prim'ordine. Hanno nella loro immensa maggioranza conservato stretti vincoli con la Madre Patria, sebbene siano emigrati permanenti, e di ciò s'è avuta dimostrazione recente nei folti gruppi di giovani e fanciulli venuti per le cure estive. Cinquemila sono rimpatriati per la guerra di liberazione, e di essi 500 caddero sul campo.

Il Canale di Suez, cosa indispensabile via d'accesso alle due nostre colonie più anziane ed ai porti del lontano Oriente; la frontiera comune con la colonia più giovane; la comune ricchezza delle acque scendenti al Nilo dall'altopiano abissino; la copia degli scambi, nei quali noi teniamo il terzo posto dopo la Francia e pei quali vendiamo assai più che non compriamo; la posizione e la vicinanza delle due Nazioni; sono i fondamenti degli interessi che ci legano all'Egitto.

Però l'Egitto non è tranquillo. Una minoranza colta, che cono.ce le vie che hanno condotto l'Europa al trionfo delle nazionalità, guida il movimento nazionalista tendente alla completa indipendenza. L'impazienza nazionalista è alimentata anche da impulsi esterni, in quanto che l'Egitto si trova ad essere, per altezza di sviluppo e per posizione geografica, alla testa di quel colossale movimento nazionalista od almeno autonomista, che dal più al meno agita tutte le popolazioni musulmane estese dall'Atlantico al Pacifico. Ma le aspirazioni egiziane si urtano nelle ferree necessità inglesi. Tutto l'Inghilterra può concedere ad eccezione di quello che in determinate circostanze — e la guerra mondiale l'ha provato chiaramente — potrebbe costituire un pericolo mortale. E quindi all'Egitto son forniti aiuti di ogni genere pel progresso culturale e materiale, ma se l'Egitto chiede di non più vedere soldati inglesi sul proprio suolo, oppure d'esercitare la sovranità sul Sudan, urta contro un muro, perchè l'esercito difende il Canale e perchè il cotone del Sudan è indispensabile alle fabbriche del Lancashire.

Tutta la lotta è imperniata in questo dalla fine della guerra alle ultime trattative, attraverso l'accordo inefficace del 1922, all'assassinio del sirdar nel 1924, al colpo di Stato di Mahmud Pascià del 1928. Nel 1922 venne riconosciuta l'indipendenza dell'Egitto ristabilito in monarchia, ma furono nello stesso tempo imposte le quattro riserve, contro cui invano hanno lottato Zaghul e Nahas: tutela delle comunicazioni imperiali; non intervento d'altre Potenze straniere; protezione inglese delle minoranze; condominio nel Sudan. La morte di Zaghul pascià, l'irriducibile patriota due volte esiliato, capo del Governo e presidente della Camera, ne è stata una grave perdita pel partito nazionalista, non ne ha manomamente modificato l'atteggiamento e la forza. Alla testa del Wafd è dal Ministero gli succedette un altro capo nazionalista, Nahas pascià, il quale però ebbe il torto d'urtarsi con l'alto commissario, il lord Lloyd oggi dimissionario, che impose alla Corona il colpo di Stato del 19 luglio 1928. A Nahas succedette Mahmud, nazionalista anch'egli, ma che dovette accontentare a sciogliere per tre anni il Parlamento ed a limitare grandemente le libertà costituzionali. Il colpo pei nazionalisti fu grave, ma soltanto oggi è concesso d'intravvedere come, forse, la via scelta sia stata la buona, mettendo da parte le ardenti passioni che agitavano permanentemente il Parlamento. Non dimentichiamo che sin dal 1926 una Commissione aveva studiato il problema delle acque dal Nilo, ed era giunta ad una soluzione, che conciliava gli interessi dell'Egitto con quelli del Sudan; ma il Parlamento, che subordinava gli interessi economici all'azione politica, impedì sempre che fosse approvato. Soppresso il Parlamento, l'accordo venne approvato nel maggio di quest'anno, e con ciò è resa possibile la costruzione della diga di Gebel Aulia, mezzo di gigantesco incremento alla coltivazione del cotone.

Le dimissioni di lord Lloyd giunsero inaspettate per tutti i non iniziati, compresi i membri della Camera dei Lords e dei Comuni. Ma le rivelazioni del Ministero degli Esteri, Henderson, hanno reso pubblico il dissidio esistente da tempo tra l'Alto Commissario e lo stesso Governo conservatore o, meglio, tra la politica d'intesa di Chamberlain e l'intransigenza di Winston Churchill, appartenenti allo stesso Gabinetto. Giunto al potere il partito laburista, era ovvio che l'intransigenza di lord Lloyd dovesse piegare di fronte al desiderio d'intesa di MacDonald. Un telegramma di quest'ultimo al primo, redatto in modo da rendere inevitabili le dimissioni, acciuse la crisi. Ma l'emozione prodotta dall'evento inaspettato ha costretto il Governo a spiegarsi anche su trattative, che erano passate pressochè inosservate. Da tempo si trovava a Londra Re Fuad, ma si ritenevа che vi fosse andato per diporto o, tutt'al più per informazione, com'era andato a Berlino ed a Parigi; vi si trovava pure il primo ministro Mahmud, ma la sua presenza non aveva fatto rumore. Ed ecco, invece, che il Governo inglese è costretto a dichiarare al Parlamento che è in preparazione un nuovo statuto per l'Egitto. Vero è che Henderson s'è affrettato ad aggiungere che le quattro riserve rimarranno integre, e che il Governo inglese mira soltanto a dare all'Egitto una maggiore indipendenza interna; vero è pure che il futuro trattato non entrerà in vigore che previa approvazione dei Parlamenti inglese ed egiziano. Ciò non toglie che le riserve, pur rimanendo integre, possono essere interpretate con maggiore o minor larghezza, e che una maggiore indipendenza interna ha per conseguenza una minore influenza inglese. E' venuto il trattato. La politica laburista non poteva modificare i principii cardinali dell'impero, perchè si ha un bell'essere laburisti, ma si rimane sempre inglesi, e perchè già i dominions della Nuova Zelanda e dell'Australia hanno detto chiaro che non vogliono modificazioni allo statuto del Canale di Suez.

In prima linea, dal punto di vista inglese, sta la riserva della difesa del canale. Ben sapendo che su questa riserva l'Inghilterra è irremovibile, l'Egitto si limitava a chiedere che dell'esercito egiziano cessino di far parte ufficiali inglesi, e che l'esercito inglese, oggi dislocato tra Suez, Alessandria, Cairo e nel Sudan, venga tutto concentrato nella zona del Canale. L'accettazione di queste richieste implica la modificazione delle altre due riserve del condominio nel Sudan e della protezione delle minoranze.

La riammissione al condominio del Sudan (soppresso dopo l'assassinio del sirdar avvenuto nel 1924), l'appoggio inglese per l'ammissione dell'Egitto nella Società delle Nazioni, la sostituzione dell'alto commissario con un ambasciatore, non potevano trovare serie opposizioni. Per contro, la richiesta della rinuncia alla protezione delle minoranze, cioè ai tribunali consolari ed ai tribunali misti, presentava difficoltà assai maggiori. Però l'Inghilterra vi ha rinunciato, ottenendo in compenso quel trattato di mutua difesa, di cui si era già parlato sotto il gabinetto conservatore. In quali condizioni si troveranno le altre Potenze, che hanno in Egitto consimili tutelanti dalle capitolazioni? Come potranno esse esigere il mantenimento dei tribunali speciali quando la principale interessata vi ha rinunciato? Come tali tribunali potranno essere sostituiti? E' augurabile il passaggio delle controversie agli ordinari tribunali egiziani, anche con l'assistenza di giudici europei? Problema grave, ma che bisogna affrontare.

La soluzione definitiva non è però immediata. Il nuovo trattato, oltre che sottoposto al Parlamento inglese, dovrà essere approvato anche dal Parlamento egiziano, che oggi non esiste. Bisognerà quindi annullare il decreto di soppressione triennale del Parlamento, ristabilire la libertà di stampa e di riunione. Ma allora si ristabiliscono anche le ardenti discussioni ed il programma nazionalista integrale risorge in pieno. Questo ha ben sentito Mahmud pascià, il quale da Londra ha iniziato trattative non soltanto coi suoi amici del Cairo, ma anche cogli avversari nazionalisti estremisti, perchè vani sarebbero tutti gli accordi anglo-egiziani stipulati a Londra, quando poi dalle urne uscisse un Parlamento intransigente, che le respingesse.

Non rimarrebbe allora che ricorrere ad un nuovo colpo di Stato sul tipo di quello del 1928, ma questo non darebbe la tranquillità all'Egitto, ciò che costituisce non soltanto l'aspirazione degli indigeni e delle colonie europee, ma il vivo desiderio dell'Inghilterra premuta da tante altre difficoltà.

Giovanni Marietti.

Il ritiro di truppe inglesi dall'Egitto

Londra, 19 mattino.

La brigata di fanteria britannica del Cairo sta per essere richiamata in Inghilterra di qui a poco, e secondo quanto scrive il *Sunday Times* la brigata di cavalleria sarà ridotta ad un unico reggimento. Il totale delle truppe metropolitane incaricate di guardare il canale di Suez non oltrepasserebbe i quattromila uomini.

La crisi risolutiva della Conferenza dell'Aja

Il comitato degli esperti si riunisce oggi per esaminare le proposte delle quattro Potenze

(Dal nostro inviato)

L'Aja, 19 mattino.

Ogni fine di settimana ha la sua crisi; la Conferenza dell'Aja ha resistito a due. La prima è stata la crisi determinata dalla presa di contatto pubblica tra Snowden e le altre delegazioni, la seconda è stata la crisi delle conversazioni diplomatiche. Due stadi culminati in difficoltà che avrebbero potuto essere evitate da una chiarificazione preliminare tra le Cancellerie. Ma, gettando una pietra sul passato e non attardandoci in recriminazioni forse inutili, anche per servire da saggi avvertimenti per il domani, si può ormai affermare che la terza settimana si apre alla possibilità di un lavoro positivo, dopo avere attraversato un periodo esclusivamente polemico? Qualche speranza c'è; ieri, domenica, i principali delegati hanno potuto prendersi un po' di svago, facendo delle gite nei dintorni pittoreschi dell'Aja. Sono poi in discussione delle proposte concrete suscettibili i vantaggi che l'Inghilterra potrà trarre dal completamento del piano Young.

Gli esperti al lavoro

Gli esperti si riuniscono oggi: essi sono tre per ciascuna delle cinque Potenze e sono stati prescelti tra gli elementi che meglio sanno muoversi nel labirinto del problema delle riparazioni. Per l'Italia vi è il gr. uff. Igino Brocchi, insieme con altri due funzionari. Per questa sera, secondo l'intesa tra Snowden e Jaspar, essi dovrebbero presentare un rapporto, sebbene si possa dubitare che essi riescano a compiere un simile tour de force. Si confermerà la previsione ufficiale inglese del venti per cento, o quella ufficiosa dell'altra parte dell'ottanta per cento delle richieste britanniche? Tale enorme differenza non può essere giustificata che da una diversa interpretazione dei punti soggetti a revisione contabile: qualche impegno, qualche promessa verbale possono diminuire la valutazione che fa ascendere tali partite ad una annualità inconcussionale di quarantà milioni di marchi oro. Probabilmente, quindi, il rapporto degli esperti, per essere approvato all'unanimità, raccoglierà delle cifre, garantendole solo tenendo conto di certe premesse o di certe riserve. Il rapporto si dovrebbe prestare ad ulteriori negoziati per interpretare queste premesse o queste riserve; è facile prevedere che la settimana verrà riempita da trattative su tale terreno.

La regina Guglielmina ha anche essa collaborato ad assicurare il prolungamento della Conferenza fino al 24 agosto, inviando le Delegazioni a un grande pranzo per venerdì sera; l'elemento femminile regale faceva per avere qualche influenza anche sull'ispido Snowden. Qualche cosa ha tronicamente rilevato che, in fondo, la Delegazione britannica ha ottenuto un successo in quanto questo Comitato degli esperti corrisponderebbe, nella sostanza, se non nella forma, alla sottocommissione proposta da Snowden per la revisione delle annualità del piano Young; attraverso l'esame delle cifre relative alle concessioni dei «quattro», si potrebbe arrivare a fare il processo a tutte le ripartizioni fatte a Parigi dagli esperti, e forse a rimettere in causa tutto il piano Young. Sono interpretazioni troppo late; comunque ritengo che se tali fossero le intenzioni della Delegazione inglese, esse appariranno in piena luce oggi, nella prima riunione del Comitato.

La riunione dei «quattro»

Opportunamente, nel pomeriggio di oggi è prevista una seduta dei delegati della quattro Potenze; ogni tentativo simile sarebbe subito conosciuto, e sarebbero preparate le necessarie misure per arrestarlo. Il memorandum di venerdì è e dev'essere la base per ogni discussione diretta a mettere su una buona strada la Conferenza; le proposte in esso contenute sono le sole che possano fornire degli elementi per un accordo; fuori di esse è la fine del piano Young, è il collasso completo della Conferenza. La solidarietà perfetta dell'Italia, della Francia, del Belgio e del Giappone rimane sempre il fattore più importante per l'orientamento più chiaro e logico dei lavori.

La fine della terza settimana segnerà la crisi ultima con la rottura della Conferenza, o troverà dei compromessi per le soluzioni future? Al di sopra di questi alti e bassi di ottimismo o di pessimismo, deve essere tenuta presente questa verità basilare: l'Europa ha necessità assoluta di risolvere i problemi sollevati e discussi qui, all'Aja. Anche se oggi tutti i ponti crollassero, tra due mesi, in qualche maniera, bisognerebbe cercare di riprendere i contatti per finirla con le riparazioni e con il Reno dentro l'anno, o al massimo dentro l'aprile prossimo. Questo senso che agisce più o meno consapevolmente in tutti, non potrà evitare gli urti, ma dovrà fornire in ultimo gli elementi di un'intesa.

Alfredo Signoretti.

Dissensi nella Delegazione inglese

Henderson sarebbe transigere

Londra, 19 mattino.

Secondo l'inviato speciale del *Sunday Dispatch* all'Aja, il segretario di Stato al Foreign Office, Henderson, desidererebbe di giungere a un accordo politico e di affrettare l'evacuazione della Renania sarebbe incline a fare alcune concessioni alla tesi francese. Ma ciò facendo egli urterebbe naturalmente con l'intransigenza di Snowden. Ora — osserva il corrispondente — poichè il signor Graham che presiede il *Board of Trade* condivide l'opinione del Cancelliere dello Scacchiere si può presumere che la questo terzo delegato britannico alla Conferenza dell'Aja dipenderà in fin dei conti la decisione dell'Inghilterra. Nell'eventualità in cui la Conferenza si risolvesse in uno scacco, almeno momentaneo, la delegazione britannica, appena di ritorno a Londra, sottoporrebbe al Primo Ministro un rapporto circostanziato che, come si afferma, chiederebbe la convocazione immediata del Gabinetto. A quest'ultimo, allora, spetterebbe di esaminare la situazione nel suo insieme e di precisare in via definitiva la posizione assunta dalla Gran Brettagna dal punto di vista internazionale. Si aggiunge a questo proposito che in caso di conflitto o di semplice controversia in seno al Gabinetto, Snowden non manifesterebbe di fronte ai propri colleghi intransigenza minore di quella spiegata nei confronti delle delegazioni straniere. Adesso, a giudicare dallo stato attuale dell'opinione pubblica e dall'atteggiamento della stampa in Gran Bretagna, si può prevedere che la linea di condotta seguita all'Aja dalla Delegazione del Regno Unito e in modo particolare dal suo capo — il Cancelliere dello Scacchiere — sarebbe interamente approvata. Un rapido sguardo al panorama domenicale della stampa inglese dimostra, infatti, come il quarto d'ora di favore di cui gode il Cancelliere dello Scacchiere non risulta affatto affievolito neppure oggi, in seguito alla brusca levata di scudi dei giornalisti di sinistra Brailsford contro l'atteggiamento della Delegazione britannica all'Aja. Scrive l'*Observer*:

«Lungi dal dover considerare il piano Young come sacrosanto, gli uomini di Stato devono modellarlo fino a tanto che esso si armonizzi bene con una opinione media. Ci sono stati accordati a Spa certi diritti minimi, in virtù dei quali abbiamo accordato ai nostri debitori condizioni di una generosità senza precedenti. Così il passo è dietro Snowden perchè si tiene conservati questi diritti».

E il *Sunday Times*:

«I nostri ex-alleati hanno ammesso che il piano Young è suscettibile di emendamenti. Sempre sicuro di essere circondato dalla simpatia dell'intera nazione, Snowden tiene fermo ritenendo, come egli ha affermato, che il prestigio della Gran Brettagna è in giuoco. Il suo netto atteggiamento ha potuto sorprendere i diplomatici non inglesi, ma il valso a chiarire la situazione. La Francia deve scegliere tra la possibilità di ricevere un'equa parte delle riparazioni e il rischio costituito dal rinvio e forse dal siluramento del piano Young. I nostri ex-alleati non possono non comprendere che hanno più da guadagnare che da perdere venendo adeguatamente incontro alle nostre richieste».

Facendo allusione ad una frase di Jaspar, il *Sunday Express* si chiede se la pace europea e mondiale possa veramente essere assicurata il giorno in cui l'Inghilterra sola soletta dovesse abbonare a più non posso e pagare per tutti quanti.

Sublime, infine, il commento del *Referee*, in cui si legge testualmente:

«Può essere che il Cancelliere dello Scacchiere, nel suo desiderio di evitare nuove perdite alla Gran Brettagna, abbia impiegato un linguaggio poco ortodosso, ma i suoi più grandi avversari non possono che ammirare il suo patriottismo e riconoscere la bontà delle sue rivendicazioni».

A proposito di frasi esplicite e di sogni ultra-ottimistici, vale allora la pena di stare un volo lirico del Segretario di Stato alle Miniere, Ben Turner. Parlando a Crowe ad una accolta di minatori e dopo avere giurato di appoggiare fino all'ultimo la politica seguita da Snowden all'Aja, egli così concluse: «L'Inghilterra vuole tutto ciò che le si deve e vedrete che l'avrà».

M. P.

L'incrociatore «Trento» a Santos

Festosa accoglienza della popolazione

Santos (Brasile), 19 matt.

(A. A.) — Provenienti da Rio de Janeiro è qui giunti l'incrociatore italiano «Trento», salutato all'arrivo dalle salve d'uso. Si sono subito recati a bordo il vice-console d'Italia ed una delegazione della colonia a porgere all'ufficialità ed all'equipaggio del «Trento» il saluto dei connazionali qui residenti. Il comandante capitano di vascello Pini è sceso quindi a terra ed ha fatto visita alle autorità cittadine. Il rappresentante della ufficialità e dell'equipaggio partirà per San Paolo dove le autorità e la colonia italiana preparano solenni manifestazioni di omaggio.

Fervide manifestazioni di simpatia alle navi italiane a Kiel

Kiel, 19 mattino.

Continuano le manifestazioni di simpatia alla divisione navale italiana d'istruzione. La colonia italiana di Amburgo, guidata dal console generale Tamaro, è stata ricevuta a bordo delle navi. Gli allievi e gli ufficiali della *Pisa* e della *Ferruccio* si sono recati a visitare il sanatorio militare di Holmsth. Gli allievi dei corpi tecnici hanno visitato gli stabilimenti industriali di Amburgo.

La Coppa Schneider

I due «Gloster Napier» pronti

L'apparecchio americano danneggiato da un incendio

Londra, 19 mattino.

I due «Gloster P. Napier d'a», la cui costruzione è avvenuta nel più rigido segreto, venivano ieri condotti a mezzo di camions alla base di alienamento di Calshot. Entro la giornata di oggi dovrebbero avere luogo i primi voli di prova sul canale del Solent. E' già sul luogo una intera squadra di tecnici inglesi. L'Ingegneria inglese ripone grandi speranze sui due «Gloster Napier», i quali costituiscono tutto ciò che v'ha di inedito nella tecnica aerodinamica studiata nel Regno Unito.

Si apprende frattanto, da New York che l'idroplano bolide «Mercury», dal tenente americano Alford Williams, ha subito un principio di incendio sviluppatosi a bordo in seguito ad un ritorno di fiamme causate da un corto circuito al momento di un tentativo di decollaggio. Il pilota riuscì però a spegnere rapidamente la fiamme il guisa che il danno arrecato all'apparecchio il ridurrebbe a ben poca cosa.

Il Duce nel Forlivese

Esercitazioni militari alla sua presenza

Il rapporto dei prefetti

Forlì, 18 mattino.

Il Capo del Governo ha assistito ieri nell'alta valle del Bidente ad una manovra della divisione militare di Ravenna. Il Capo del Governo ha elogiato gli ufficiali per il comportamento delle truppe. Tornato a Forlì ha ricevuto i prefetti di Bologna, Modena, Parma e Ravenna. (Stefani).

Gli auguri di Mussolini alla Regina e la risposta della Sovrana

Il telegramma del Corpo diplomatico

Roma, 19 mattino.

In occasione dell'onomastico di Sua Maestà la Regina, il Capo del Governo ha diretto all'augusta Sovrana il seguente telegramma:

«Sua Maestà la Regina - Sant'Anna di Valdieri. - Prego Vostra Maestà di gradire nella fausta ricorrenza odierna gli auguri più fervidi che con me il Governo fascista e la Nazione formulano per la Maestà Vostra. - Mussolini».

La Regina si è compiaciuta di rispondere così:

«S. E. Mussolini, Capo del Governo. - Col più vivo compiacimento ho ricevuto il suo gentile telegramma. Ringrazio di cuore Lei, gli onorevoli suoi colleghi del Governo e la Nazione tutta del pensiero gradilissimo che hanno voluto rivolgermi. - Elena».

Per l'onomastico della Regina, tutti i palazzi Capitolini sono stati addobbati con gli arazzi e in serata sono stati illuminati. La bandiera nazionale è stata esposta sulla Torre Capitolina, sui balconi del palazzo dei Conservatori e del Museo. La bandiera di Roma è stata anche issata sul balcone del palazzo senatorio. Tutte le scuole, gli edifici, le caserme hanno esposto la bandiera nazionale e di Roma e in serata sono stati illuminati. Le vetture tranviarie sono uscite dai depositi imbandierate. Tutte le autorità cittadine hanno inviato alla dama d'onore della Regina, a Sant'Anna di Valdieri, gli auguri rendendosi interpreti dei rispettivi enti ed organizzazioni. Mons. Borgoncini-Duca, nella sua qualità di Decano del Corpo diplomatico, ha fatto pervenire alla Regina gli auguri di tutti i rappresentanti delle Potenze estere accreditate presso la Casa Reale. Lo stesso mons. Borgoncini-Duca ha poi comunicato al Corpo diplomatico il telegramma di risposta della Regina.

Il Segretario del Partito in Cadore

Vibranti accoglienze delle popolazioni — La visita ai campeggi degli avanguardisti

Belluno, 19 mattino.

Ieri mattina alle ore 9 è qui giunto il Segretario del Partito S. E. Augusto Turati. Ad attenderlo alla stazione erano moltissime autorità e rappresentanze di organizzazioni e numerosa folla plaudente. Dopo una breve sosta nel palazzo del Governo, S. E. Turati è ripartito per Valgrande in Cadore per visitare il villaggio alpino della Marca trevigiana.

Erano accompagnato S. E. Turati nel suo viaggio per Valgrande in Cadore il Prefetto S. E. Vigliarolo, il segretario federale Bonsembiante, gli onorevoli Zugni, Tauro e Protti. Tutti i villaggi attraversati hanno tributato entusiastiche accoglienze al Segretario del Partito, che al villaggio alpino della Marca Trevigiana è stato ricevuto dai senatori Gasparini e Vanzo, dal Segretario federale di Treviso, conte Balasco, dagli on. Vascellari e Chiarelli e da una imponente folla di dopolavoristi, studenti e avanguardisti ospiti al campeggio.

Dopo il rancio, accompagnato dalle autorità, S. E. Turati si è recato ad Auronzo per visitare il nuovo palazzo del Dopolavoro e ha poi proseguito per Cortina dove con l'on. Ricci ha visitato il campeggio degli avanguardisti romani ed albanesi. A Cortina, prima di partire per il lago di Carezza, S. E. Turati ha espresso alle autorità il suo vivo compiacimento per la magnifica organizzazione dei campeggi.

Una lapide a Cesare Battisti

Inaugurata a Vendrogno

Como, 19 mattino.

Alla presenza del Prefetto di Como, S. E. Rizzetti, dei deputati Delcroix, Baccarini, Basile, Baragiolì, Della Bona, di numerosissime autorità e rappresentanze di Fasci e di Combattenti di tutta la provincia, è stata inaugurata ieri, a Vendrogno, nell'alta Val Sassina, una lapide a Cesare Battisti, che ivi trascorse l'ultima licenza militare nel 1916, insieme alla famiglia che si era appunto ritirata a Vendrogno.

L'oratore ufficiale della cerimonia è stato l'on. Baccarini, il quale ha parlato con commossi accenti del martirio di Cesare Battisti e delle alte idealità patriottiche da lui perseguite.

E' seguito l'on. Della Bona, che ha recato ai presenti l'entusiastico adesione dei volontari trentini. Calorosi applausi hanno salutato gli oratori. Quindi il podestà di Vendrogno, Trinchieri, ha conferito la cittadinanza di Vendrogno all'on. Delcroix. In seguito, tra gli applausi della popolazione, l'on. Delcroix ha pronunciato un alato discorso, commentato all'eroismo sublime di Cesare Battisti.

Tra grandi acclamazioni è stato poi inaugurato il gagliardetto del Fascio di Vendrogno. La imponente manifestazione si è chiusa fra frenetiche dimostrazioni di fedeltà al Duce e applausi all'indirizzo del Re e dell'Esercito. La dicitura apposta sotto il profilo bronzeo di Cesare Battisti è così concepita:

«Cesare Battisti, qui ritrovava la serenità degli affetti in seno alla famiglia. I mutilati d'Italia questa immagine di lui vollero affidata al popolo di Vendrogno».

Il felice viaggio dello "Zeppelin,,

Tutti di buon umore — Danze indiane e tarantelle tirolesi a bordo — Oggi a Tokio

(Per radio dal nostro inviato a bordo del dirigibile)

Per radio da bordo del dirigibile, 17 agosto, ore 11.

Navighiamo senza posa.

Lievi e sospesi nell'aria altri amori e altri pensieri non abbiamo che quelli della nostra levità e sospensione.

E' il sabato e sono le ore 11. Da 54 ore e mezza siamo nell'etere e abbiamo già coperto 3000 chilometri. Per 110 ore ancora basterebbe la nostra riserva di combustibile e, in volissimo, potremmo, come Eckener assicura, senz'altro continuare attraverso l'Oceano Pacifico fino a Los Angeles. Non lo faremo. Ci atterremo al nostro programma e seguiremo la rotta prefissa verso Tokio. Ora seguiamo già il fiume Wiljui. Ci dirigiamo verso Jakutsk. Domani vogliamo raggiungere, presso Ochotsk, il mare per poter forse nel pomeriggio di lunedì essere a Tokio.

Siamo sempre circondati da una imponente solitudine. Per quanto l'occhio si estenda, nessun luogo abitato, nessun essere umano, nessun animale si scorge, nessun pezzo di suolo su cui il lavoro e la lotta dell'uomo abbiano impresso la traccia dell'ordine. Sopra i monti calvi e le valli deserte si stende la maestà dell'infinito silenzio. Un abbandono che farebbe rabbrividire anche se non ci fosse intorno a noi il gran freddo che c'è.

Ecco, spunta dopo più di 500 chilometri di strade il primo segno di una esistenza umana: una casa. Ma quando noi vi passiamo sopra vediamo che essa è diroccata. Quelli che l'abitavano hanno da gran tempo abbandonato il misero tetto o si sono periti sotto.

Eckener è soddisfatto

Per radio da bordo del dirigibile.

18 agosto, ore 6 del mattino.

La nostra nave è una cosa meravigliosa. L'invariabile precisione con la quale ci porta avanti già da 73 ore ha di un pezzo ormai fugati gli ultimi resti di preoccupazione e di timore se mai avessero potuto far prova sui cuori più pavidi e più sensibili. Non c'è neppure uno di noi che non si senta pieno di fiducia nella riuscita della nostra spedizione, e che non sia dominato dal sentimento di orgoglio di aver preso parte alla grande vicenda.

Tutti a bordo sono ora di lieto umore. Papà Eckener sorride con aria soddisfatta ai balli indiani eseguiti dal nostro allegro fotografo signor Perkhammer. Egli è comico al-l'eccesso. Questo tirolese ha veramente portato con sè nel viaggio i suoi usi pantaloni di cuoio per produrci sulla lontana Asia una autentica «Schuhplatteln» (tarantella nazionale tirolese).

Ecco finalmente una città, la prima che da Wolodka ci viene sotto gli occhi ed abbiamo attraversato tutta l'Asia senza l'estrema costa mondiale sopra territori sconosciuti, anzi inesplorati. La città laggiù è Jakutsk. Per le strade e per le piazze, fra le larghe case è un eccitato brulicare di uomini. Abbiamo gettato giù un sacco con la posta. Intorno ad esso si accapigliano ora in fitto groviglio gli uomini le cui casacche rosse chiaramente distinguiamo. Gettiamo anche una grande corona di alloro con un bel nastro sul quale è scritta una dedica ai prigionieri di guerra tedeschi morti in Siberia. Sentiamo la solennità dell'atto.

Abbiamo avuto notizia dalla prima stazione radiotelegrafica del Giappone dei tifoni che si manifestano sulla costa. Ora attendiamo costantemente nuove segnalazioni che ci indichino la via per la quale potremo scansare il pericolo. Il nostro ufficiale giapponese è già in comunicazione con il campo di atterraggio di Tokio. Il Giappone ci attende evidentemente in grande eccitazione. Già ci soffocano con saluti e messaggi di ogni genere.

Max Geisenheyner

Copyright by «Frankfurter Zeitung» and King Features Comp. New York.
Copyright per l'Italia della «Stampa» ogni riproduzione, anche parziale, assolutamente vietata.

L'attesa di Tokio

Tokio, 19 mattino.

Il Conte Zeppelin ha ormai in brillante volo attraversato il continente asiatico e raggiunto il mare. La stazione radiotelegrafica di Tokio ha in comunicazione diretta con il dirigibile e diramo questa sera la seguente segnalazione: «Il Conte Zeppelin alle ore 15, è arrivato sopra il Golfo di Sakalin dopo avere attraversato tutta la Siberia, e sorvolato stamane, alle 7, i monti inesplorati di Stanovoi e raggiunto stamane Port Anyan. Il dirigibile sorvolerà ora la stretta fra la terraferma e l'isola di Sakalin, per raggiungere il Golfo tartarico, e quindi il mare giapponese».

L'entusiasmo aumenta di ora in ora. Da tutte le parti del paese accorre gente che vuole assistere all'atterraggio. Tutti i grandi giornali annunciano, per mezzo di edizioni speciali e di affissi per le strade, le singole fasi del viaggio.

Russia e Cina

I combattimenti continuano

Un esercito cinese di 100 mila uomini pronto — La forza dei Soviet.

Shanghai, 19 mattino.

Un telegramma proveniente da Mukden annuncia che sabato sera, a mezzanotte, il combattimento tra russi e cinesi continuava intorno a Chalanor Jalainor, città situata poco lungi da Manciuli. I cinesi avevano avuto 27 morti e 35 feriti, oltre a un certo numero di scomparsi. I cinesi dichiarano che le perdite russe sono elevate.

Altri telegrammi segnalano alcune incursioni dei russi lungo la frontiera, operate sotto pretesto di ricercare dei russi bianchi organizzanti bande antisovietiste. I comunisti cinesi, cooperando con i Soviet, avrebbero tagliato le linee telegrafiche e telefoniche che uniscono Karbin a Manciuli. La popolazione cinese di questa città e delle altre città della frontiera, in preda a vivo panico, si rifugia a Karbin.

Il giovane maresciallo Ciang-Sue-Liang, padrone della Manciuria, annuncia che prende nuovi provvedimenti militari per assicurare la difesa della frontiera e che ordina la mobilitazione di nuove brigate formanti un totale di 100 mila uomini.

Ciang-Sus-Liang ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«I Soviet mentono quando asseriscono che i russi bianchi organizzano degli attacchi contro di essi al riparo delle frontiere cinesi. Le truppe cinesi si trovano a 15 chilometri al di qua della frontiera e sono le truppe sovietiste che penetrano nel territorio cinese per attaccare. Noi non siamo anti-russi, ma desideriamo allontanare da noi l'influenza dei comunisti nelle nostre regioni di frontiera. Io sono pienamente d'accordo con Nanchino, e il presidente Ciang-Kai-Shek mi ha promesso l'invio di un esercito di rinforzo, se sarà necessario».

Un ulteriore telegramma giunto da Karbin nella serata di ieri, annuncia che le forze sovietiste in Manciuria si compongono di un reggimento di fanteria, un reggimento di cosacchi rossi di Erunburgo, due batterie di artiglieria da campagna, 12 carri d'assalto e 20 aeroplani. Gli aeroplani effettuano perlustrazioni nelle regioni della frontiera e forze di appoggio comprendenti parecchi reggimenti di cavalleria russa stanno concentrandosi presso Stretensk. D'altra parte viene riferito un episodio che merita di essere ricordato. I delegati cinesi inviati di recente per negoziare con i russi, furono invitati a passare la frontiera e recarsi a Dauria. Così vennero fatti assistere a una grande rivista militare che durò più di due ore, e a una festa aerea. Questa dimostrazione ebbe, a quanto sembra, l'effetto di accrescere considerevolmente la tendenza conciliante dei cinesi quando le conversazioni vennero intavolate. E' tuttavia noto come i negoziati siano andati a monte.

(P. P.).

Albertini tenterebbe

di raggiungere la Nuova Semlia

Oslo, 19 mattino.

Secondo le informazioni qui pervenute, sembra che i ghiacci che bloccano la nave di Albertini tendano ad aprirsi offrendo in tal modo agli esploratori la possibilità di riprendere la navigazione.

Queste previsioni però, per il momento, non trovano conferma dai dati raccolti dagli osservatori meteorologici norvegesi. Se l'Hejmen-Sucai potrà raggiungere, dopo una lotta faticosa coi ghiacci, il mare libero, questo sarà possibile in direzione di Sud-Est.

Tenendo quindi presente la situazione, pare che Albertini abbia intenzione di tentare la rotta verso le coste della Nuova Semlia.

Tragica collisione fra due navi

I morti sarebbero sedici

Londra 19, mattino.

Il largo di Cromer, nel mare del Nord, avveniva nelle primissime ore di ieri mattina una tremenda collisione tra il rimorchiatore inglese Kings Cross ed il vapore spagnuolo Ogono. Quest'ultimo è colato a picco quasi immediatamente. Nei vari dispacci emanati per radio dopo l'urto terribile, il Kings Cross annunciava che il proprio equipaggio era incolume e che alle 3,55 aveva tratto a salvamento undici naufraghi del vapore spagnuolo, uno dei quali però decedeva poco di poi. I naufraghi che non hanno risposto all'appello erano una quindicina. Il Kings Cross, pur avendo subito gravi avarie in seguito all'urto si avviava coi propri mezzi verso il porto di Grimsby.

Tutti gli sports in tutto il mondo

Trionfo dei canottieri «azzurri» ai campionati europei

Strepitoso bilancio su 7 gare: 5 vittorie, un secondo posto, un «forfait»

Bydgoszcz (Polonia), 19 matt.

Una folla enorme, calcolata in circa 15.000 persone, era convenuta attorno al bacino di Legnowo per assistere alle gare per i campionati europei di canottaggio, gare che si svolgevano sul percorso di 1700 metri e che sono state favorite da un tempo magnifico. L'acqua del bacino è stata quasi sempre calma, e solo durante le ultime gare un leggero vento ha mosso leggermente la bellissima superficie acquea.

I colori italiani hanno colto nelle acque polacche un trionfo senza pari: infatti, su sette gare, gli italiani ne hanno vinto cinque, classificandosi secondi in un'altra e non partecipando alla gara di skiff. Il risultato oltrepassa le più rosee previsioni e sarà accolto dagli sportivi italiani con legittimo orgoglio e soddisfazione.

Tutti gli avversari, di cui alcuni erano fortissimi, hanno dovuto abbassare bandiera davanti alla perizia e all'ardimento dei nostri equipaggi. Ecco i risultati:

Outriggers a quattro vogatori di punta con timoniere: 1. *Italia* (Società Canottieri Pullino, di Isola d'Istria) in 6'15"6/10; 2. Danimarca, in 6'18"2/10; 3. Svizzera, in 6'22"2/10; 4. Cecoslovacchia; 5. Belgio; 6. Francia.

Appena data la partenza, l'imbarcazione svizzera tenta di prendere la testa, ma, dopo cinquecento metri, i danesi e gli italiani, si portano all'altezza degli svizzeri e continuano a fortissima andatura. Ai 1000 metri, il nostro equipaggio è affiancato a quello danese, mentre gli svizzeri sono distaccati di due imbarcazioni. Ai 1500 metri, i nostri uomini iniziano un finale bruciante e colgono così sui danesi un vantaggio nettissimo di cinque o sei imbarcazioni.

Outriggers a due vogatori di punta senza timoniere: 1. *Italia* (Società Canottieri Baldesio, di Cremona) in 6'45"; 2. Polonia, in 6'48"8/10; 3. Belgio.

L'imbarcazione belga che non sembra trovarsi a suo agio in queste acque, è in ritardo fin dall'inizio, mentre la Polonia tiene la testa con un leggero vantaggio. Ai 1000 metri, la imbarcazione polacca ha circa dieci metri di vantaggio sui cremonesi, i quali, però, aumentando la battuta riescono a portarsi a fianco dei polacchi dopo i 1500 metri e sferrano allora un attacco meraviglioso che permetterà loro di vincere con tre imbarcazioni nettissime. Il Belgio finisce a 200 metri.

Gara di skiff: 1. *Gunter* (Olanda) in 8'32"8/10; 2. Straka (Cecoslovacchia) in 8'37"2/10; 3. Menger (Belgio) in 8'38"4/10.

La lotta in questa gara è stata oltremodo intensa fra i tre concorrenti, i quali erano felici di non avere, nè avversari italiani, nè avversari svizzeri. Ambedue le Nazioni hanno voluto, infatti, conservare freschi gli uomini per la gara di *double skull*. Il cecoslovacco Straka è in testa ai mille metri, seguito dai due avversari. Ai 1500 metri tutti e tre i concorrenti sono alla pari, ma Gunter, gli ultimi 100 metri, l'olandese che batte fortissimo, riesce ad assicurarsi un netto vantaggio, mentre il duello fra il cecoslovacco e il belga per il secondo posto, appassiona vivamente il pubblico.

Outriggers a due vogatori di punta con timoniere: 1. *Italia* (Unione Canottieri Livornesi, di Livorno), in 7'4"8/10; 2. Francia, in 7'7"; 3. Polonia, in 7'15"; 4. Belgio; 5. Spagna.

I fratelli Vestrini forniscono in questa gara uno sforzo addirittura meraviglioso, in quanto che, essi, hanno degli avversari pericolosissimi negli uomini del Club Nautique di Parigi. Ai 500 metri, le tre imbarcazioni dell'Italia, della Francia e del Belgio sono alla stessa altezza. Ai 1000 metri però, il Belgio ha perduto terreno e la Polonia è al terzo posto; la Spagna è già notevolmente distanziata. Ai 1500 metri la Francia è in vantaggio di mezza imbarcazione sui livornesi mentre la Polonia è ora distaccata di due nette imbarcazioni. I francesi cedono improvvisamente e allora i livornesi attaccano la classica finale che assicura loro una nettissima vittoria, con quasi due imbarcazioni di vantaggio.

Outriggers a quattro vogatori di punta senza timoniere: 1. *Italia* (Società Canottieri Vittorino da Feltre, Piacenza) in 5'53" 8/10; 2. Olanda in 6'14" a 2/10; 3. Polonia in 6'12" 6/10; 4. Belgio.

La gara sembra già decisa dopo cinquecento metri inquantochè la Vittorino da Feltre ha in questo momento un vantaggio di una buona imbarcazione sulla Polonia, che è al secondo posto, seguita dal Belgio e dall'Olanda nell'ordine. Tuttavia ai mille metri gli standesi hanno ripreso fortemente e sono alla stessa altezza dei polacchi. A 1500 metri la Vittorino ha un vantaggio di tre buone imbarcazioni, mentre che l'Olanda dal canto suo, è riuscita a prendere un'imbarcazione sull'equipaggio polacco. Negli ultimi cento metri gl'italiani possono nuovamente a quattro imbarcazioni il loro vantaggio.

Outriggers a due vogatori di punta con timoniere: 1. *Italia* (Unione Canottieri Livornesi di Livorno) in 5'54" a 4/10; 2. Jugoslavia in 6'00" 2/5; 3. Polonia in 6'03" 3/5; 4. Ungheria in 6'05"; 5. Danimarca in 6'09".

L'Ungheria prende immediatamente la testa, seguita da presso dall'Italia e dalla Jugoslavia, mentre che la Polonia è leggermente in ritardo sui primi duecento metri. A 500 metri gli ungheresi sono sempre in testa, seguiti dagli jugoslavi che precedono gli italiani di mezza imbarcazione. A mille metri il nostro equipaggio si è portato a livello dell'imbarcazione jugoslava e ambedue procedono velocissime nella scia dell'imbarcazione ungherese che però risente dello sforzo iniziale e perde progressivamente terreno.

Dopo 1500 metri, i livornesi sono decisamente in testa con una buona imbarcazione sui polacchi e sugli jugoslavi, mentre che gli ungheresi sono a ridosso di quest'ultima imbarcazione e la Danimarca è già nettamente distaccata. Sugli ultimi 150 metri i livornesi svolgendo uno stile bellissimo battono a 54 e riescono ad aumentare a due imbarcazioni e mezza il loro vantaggio sugli jugoslavi che hanno potuto sbarazzarsi dei polacchi.

La vittoria dell'Italia sono state accolte dal pubblico con vivissimo compiacimento.

Il brillante «raid» di 14 torinesi

Da Torino alla Laguna in «canotto»

Venezia, 19 mattino.

Quattordici canottieri torinesi, appartenenti alla Società «Esperia» di Torino hanno compiuto un magnifico raid. Partiti da Torino nel pomeriggio di sabato 10, alle ore 16, su due «venete», una a otto ed una a quattro, essi arrivarono ieri alle 13 a Venezia, alla sede della «Bucintoro», dove sono stati trionfalmente accolti. Comandante degli equipaggi è il signor Merlonghi Pietro, e gli equipaggi sono così composti: Mandreoli, Palaggi, Ferraro I, Diverio, Perona, Ceranio, Scassa, Campo e Altina nella «veneta» a otto, e in quella a quattro: Doria, Ferno, Ferrero II e Rossi. Essi sono latori di due messaggi, uno della loro Società per la consorella di Venezia, e un altro dell'on. Ferracini, presidente dell'Associazione Veneti residenti a Torino per il commissario del Comune conte Ettore Zorzi.

Il viaggio delle imbarcazioni è stato in certi punti molto emozionante, anzitutto per le forti magre e, poi, verso Venezia, per le piene causate dalle forti piogge di questi giorni. Il viaggio è stato compiuto alla media giornaliera di oltre cento chilometri. In ogni tappa, i torinesi hanno avuto calorose accoglienze, specialmente dai canottieri di Ferrara. Le tappe compiute in essi sono: Casale Monferrato, Pavia di Pavia, Piacenza, Casalmaggiore, Pontelagoscuro, Chioggia e Venezia.

Il raid dei fiorentini verso Roma

Firenze, 19 mattino.

I canottieri fiorentini continuano nel loro raid verso l'Urbe. Si apprende infatti che i valorosi giovani, dopo una navigazione quanto mai faticosa a causa delle secche, sono giunti a Fojano della Chiana ieri notte, alle 3.30. Da qui data l'impossibilità di proseguire per via fluviale, hanno fatto trasportare a mezzo di un camion le imbarcazioni a Chiusi, di dove è stato ripreso il raid.

IPPICA

Le corse di Montecatini

Montecatini, 19 mattino.

Premio Regionale (medaglie: metri 2000): 1. Furio Royal Hall, in 3'8"1/5; 2. Lia. Tot.: vincente 21; secondo vincente 18.

Premio Torino (L. 3000: m. 1600): 1. Bonaparte, in 2'32"1/5; 2. Fauna Boy; 3. Salomè; 4. Alaska Binland. Tot.: vincente 32; secondo vincente 68; piazzati 12, 11, 12.

Premio Napoli (L. 4000: m. 2000): 1. Bronte, in 3'8"2/5; 2. Farnese; 3. Turandot; 4. Wren. Tot.: vincente 20; secondo vincente 27; piazzati 12, 12.

Premio Roma (L. 5000: m. 2100): 1. Bellona III; 2. John Gallagher; 3. Eva Lanya; 4. Luchino. Tot.: vincente 38; secondo vincente 56; piazzati 22, 11.

Premio Italia (L. 10.000: m. 3600): 1. Malacoda, in 2'21"3/5; 2. Gloster Ward; 3. Dante; 4. Odolino. Tot.: vincente 14; secondo vincente 56; piazzati 15, 20.

Premio Venezia (L. 8000: m. 3000): 1. Edison, in 3'8"3/5; 2. Illiana; 3. Philipp; 4. Carnaro. Tot.: vincente 22; secondo vincente 148; piazzati 15, 27, 23.

Il Premio Giovinezza vinto da un «outsider»

Roma, 19 mattino.

Premio Campo Morto (lire 3500, distanza da m. 2000 a 2100). — 1. Gianmaraccio; 2. Norge Peter; 3. Marinella. Tempi 3'21" 4/5, 3'12", 3'12" 4/5. Totalizzatore L. 11.50, 6, 6.50, 8.

Premio Colle Terio (L. 5000, m. 2400). — 1. Nadena Guy; 2. Dord; 3. Sir Vito. Tempi 3'30" 2/5, 3'30" 4/5, 3'32" 3/5. Totalizzatore 12, 8, 9.

Premio Tor San Lorenzo (L. 3000, m. 2020) — 1. Alfo; 2. Spavaldo; 3. Zembor. Tempi 3'; 3'0" 4/5; 3'1" 1/5. Tot. 17, 6, 5.50, 5.50.

Premio Castel Lara (L. 8000, m. 3040). — 1. Native Volo; 2. Winnie O'Wynn; 3. Coriolanus. Tempi 2'55" 3/5; 2'56" 1/5; 2'56" 2/5. Tot. 8.50, 5.50, 6.

Premio Giovinezza (L. 50.000, m. 1300). — 1. Serene (Fabbrazzi di Benedetti-Benesti; 2. Horta di Barliari; 3. Peter Bell di Allevamento Stadium; 4. Radiosa di Reggiani. Tempi 1'58"; 1'1"; 1'2"; 1'3". Tot. 171, 44, 16, 11.50.

Premio Castel Porziano (L. 4000, metri 2400). — 1. Hermada; 2. Laura Hall; 3. Aquila. Tempi 3'34" 3/5; 3'35" 2/5; 3'36". Tot. 36,50, 10,50, 12,50, 11.

Montepertì ha vinto il Premio Livorno

Livorno, 19 mattino.

Premio Società Steeple-Chase (lire 5000 - m. 3600): 1. Lavena di Boni; 2. Macchiavello; 3. Silvano; 4. Rabatta. 4 lungh., 7 lungh., 4 lungh. Totalizzatore: 8, 16, 14.

Premio Piaggia (L. 5000 - m. 2100): 1. Aosta di Ramberti; 2. Dornella; 3. Tarpeia. 1 ½ lungh., 2 lungh., 1 incoll. Tot.: 12, 7, 7,50.

Premio Montenero (L. 5000 - m. 1000): 1. Abbadia di Ser Grifo; 2. Fiorella; 3. Villanova. ½ lungh., 1 lungh., 1 testa. Tot. 8, 6, 7,50, 7.

Premio Livorno (L. 25.000 - m. 2250): 1. Montaperti di Costanti; 2. Giulio Cesare; 3. Ibis; 4. Duca di Toledo. 3/4 di lungh., 2 lungh., 1 lungh. Totalizzatore: 19, 7, 7, 11.

Premio Jockey Club (L. 5000 - m. 1450): 1. Italia Bella di Cerlana; 2. Ciriatto; 3. Gloria; 4. Brixia. ½ lungh., ½ lungh., 1 lungh. Tot.: 15, 6, 8, 6.

La riunione di Varese

Varese, 19 mattino.

Premio Ministero dell'Economia Nazionale (L. 5500, m. 2400). — 1. Tomea di Galdi; 2. Sakara. Tot. lire 8.

Premio Schiranna (L. 6000, m. 1000). — 1. Italia di Turner; 2. Luce Radiosa; 3. Ballerina. Tot. lire 5,50, 6,50, 5,50.

Premio Como (a vendere L. 5000, metri 1500). — 1. San Floriano; 2. Armenia. Tot. lire 18, 8, 7.

Premio Campo dei Fiori (L. 10.000, m. 1500). — 1. Arda di Forno; 2. Scoperta; 3. Cembra. Tot. 12,50, 7, 8.

Premio Comerio (L. 3000, m. 2200). — 1. Deception; 2. Rodopea; 3. Megara. Tot. 22, 13, 7,50.

Premio della Società degli Steeple Chases — 1. Jet de Feu di da Zara; 2. Rosalda. Tot. lire 21, 8, 7,50.

Granata e rosso-blu nell'America del Sud

Il Bologna pareggia con la Nazionale Argentina (B) — Il Torino sconfitto a Rosario.

Buenos Aires, 19 mattino.

(A. A.) Allo Stadio dell'Independiente dell'Avellaneda, alla presenza di 18 mila persone, il Bologna si è incontrato con la squadra B dell'Associazione argentina. Il tempo è minaccioso, e la temperatura è alquanto bassa. Le squadre si sono presentate sul campo nella seguente formazione:

Bologna: Gianni, Marselli, Gasperi, Genovesi, Baldi, Pitto, Costantino, Ranchero, Schiavio, Magnozzi, Tanzini.

Argentina: Boltazzo, Della Torre, Moyano, Castellucci, Chalu, Bonelli, Sandoval, Arillaga, Maglio, Chiessa, Spadaro.

Arbitro è il signor Galli. La partita incomincia alle ore 15. La squadra argentina prende subito l'offensiva. Ha diversi corner a suo vantaggio, chiudendo così, ad una azione intensissima la difesa del Bologna. Al 20. Sandoval passa la palla a Maglio che con un colpo di testa la lancia contro la porta italiana, ma Gianni para magnificamente. Ripetuti tiri di Sandoval e di Chiessa sfiorano i pali.

Al 30. Magnozzi in buona posizione, sferra un tiro violentissimo che viene parato brillantemente dal portiere argentino. Il primo tempo si chiude così con 0 a 0.

La ripresa si inizia alle 16.5. Gli argentini ottengono subito un corner che, però, viene battuto senza esito. Di fronte alla porta del Bologna nasce una mischia che termina con un tiro debole di Maglio, facilmente parato da Gianni. Al 18. Baldi calcia da lontano mettendo a duro prova il portiere argentino, il quale, riesce, però, a deviare il pallone.

Al 21. ancora un corner a favore degli argentini, ma senza risultato. Si svolge, a questo punto, una serie di incidenti fra Gasperi e Moyano che vengono risolti per l'intervento dell'arbitro. Poco prima della fine l'avanti argentino Maglio fa una rapida discesa e da buona posizione si appresta a calciare, ma Gianni si tuffa ai suoi piedi impedendogli il tiro in porta. Negli ultimi minuti l'assedio argentino si fa più intenso e la difesa del Bologna rifulge in tutta la sua saldezza, evitando la violazione della porta italiana. La partita si chiude senza che alcuna delle due squadre abbia segnato.

Rosario (Argentina), 19 matt.

(A. A.) La partita disputatasi ieri tra il Torino e la squadra Newells Old Boys di Rosario, si è chiusa con la sconfitta dell'undici torinese per 2-0.

Un lutto nel Milan F. C.

La morte del «nazionale» Sgarbi

Milano, 19 mattino.

Ieri sera alla direzione del Milan è giunto un telegramma dalla famiglia di Abdon Sgarbi, col quale si annunciava la morte del noto giocatore avvenuta a Viserba, ove egli si trovava per la cura balneare e dove era stato colpito dal tifo. La morte di Sgarbi, giuocatore serio e corretto, stimato da compagni e da avversari, conosciuta a tarda ora negli ambienti sportivi milanesi, ha destato viva impressione. Lo scomparso che, recentemente era stato chiamato a far parte anche della squadra nazionale, aveva 25 anni e si era sposato da poco meno di un anno.

ATLETICA

Record mondiale battuto a Berlino

Una vittoria di Fasoli

Berlino, 19 mattino

Si è svolta ieri l'annunciata manifestazione di atletica leggera con la partecipazione dei campioni americani i quali non sono stati inferiori alla loro fama. Il campione negro Tolan, che aveva contro di sè tutti i migliori campioni tedeschi, meno Lammers, vinse nel cento metri con 10" 4/10 e i 200 metri con 21"3/10. In ambedue le corse Eldracher è giunto secondo. Il campione americano dei 400 metri vinse i 300 metri con 33",9 migliorando con ciò il record mondiale sui 300 jardes con 30" 4/10 (finora 30" 6/10).

Sui 1500 metri il campione Lermood vinse con 4'6" 4/10, il tedesco Pelzer vinse gli 800 metri con 1'56" 4/10. I duecento metri con ostacoli sono stati vinti dall'americano Rockaway in 24" 5/10. In questa corsa l'italiano Facelli è stato terzo. Facelli ha però vinto brillantemente i 400 metri con ostacoli in 53" 8/10.

La corsa notturna di Genova

Genova, 19 mattino.

Il Comitato regionale ligure della Fidal, in unione al Sindacato fascista dei giornalisti liguri, ha fatto disputare ieri sera l'annunciata corsa podistica notturna sul percorso Lido Albaro-Foce e ritorno (Km. 3.500). Venti concorrenti hanno partecipato alla gara. Ottima l'organizzazione. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Boero Luigi (G. S. Nafta) che compie i Km. 3.500 in 11'45"3/5; 2. Moreri Antonio, in 11'53"1/5; 3. Iguerra Giovanni (G. S. Fiat); 4. Machetta Angelo; 5. Caprile Eugenio; 6. Mangiarotti Mario; 7. Poggi Pasquale; 8. Venturini Renato; 9. Zanni Pietro; 10. Gaggero Agostino. Seguono altri in tempo massimo.

SCHERMA

Il Torneo di Arenzano

Arenzano, 19 mattino.

Anche quest'anno si è svolta ad Arenzano la classica accademia schermistica organizzata e diretta dal maestro Francesco Gargano. La gara più importante della giornata è riuscita quella di spada da terreno a squadre. Ecco la classifica: 1.a squadra composta dal dottor Belli della Patriottica di Milano, Visconti e Martignoni dell'Andrea Doria di Genova; 2.a squadra composta dal marchese Chiavari della Colombo di Genova, Brusati di Milano e Zenoni dell'Andrea Doria. Si è anche svolta una accademia alle varie armi alla quale hanno partecipato anche gli olimpionici Oliver e Bignotti.

WATER-POLO

Il torneo internazionale di Budapest

Budapest, 19 mattino.

La terza giornata del torneo internazionale di Water-polo ha visto la vittoria della Svezia, contro la Germania per tre a uno; del Belgio contro l'Inghilterra per 4-2; e dell'Ungheria contro la Francia per 10-6.

Il re dei lottatori svizzeri

Basilea, 19 mattino.

A Basilea ha avuto luogo sabato e domenica il tradizionale torneo federale di lotta che assume sempre grande importanza in Svizzera. Re dei lottatori è stato proclamato il bernese Hans Roth che non ha perduto nemmeno un incontro, totalizzando 77,75 punti.

CICLISMO

Il campionato del mondo stayers sospeso per la pioggia

Zurigo, 19 mattino.

La finale del campionato stayers ha richiamato al Velodromo di Oerlikon una folla enorme per nulla spaventata dal cattivo tempo e dalle spruzzate di pioggia che cadevano ad intervalli. Il pubblico, bisogna riconoscerlo, ha dato prova di una pazienza notevole, attendendo che il campionato avesse inizio. Non ha protestato e non ha strepitato fin oltre le 16. Poi, quando si accorse che il tempo era disposto a concedere una tregua e che gli organizzatori non davano segno di vita, ha cominciato a reclamare. L'altoparlante gli ha regalato qualche barzelletta, e poi la radio un pezzo dell'*Aida*, e musica da camera, canzonette...: infine hanno estratto i numeri di una certa lotteria. Tutto questo per guadagnare tempo. Finalmente, approfittando di un po' di clemenza del cielo, gli organizzatori hanno fatto disputare la prova del campionato del mondo, trasformando di far disputare quella che sarebbe stata l'ultima prova come «primo numero» e che era riservata ai secondi e ai terzi non qualificati nella prova di giovedì scorso. Sono già scoccate le 18.30, quando i corridori si allineano in quest'ordine, determinato dalla sorte: Krewer (Germania) allenato da Sanga; Linart (Belgio) allenato da Pasquier junior; Paillard (Francia) allenato da Guerin; Sawall (Germania) allenato da Pasquier senior; e Benoit (Belgio) allenato da Besson; sono cioè di fronte tre campioni nazionali, Belgio, Francia, Germania; ed altri due ultimi stanno.

Il primo dopo il colpo di pistola ad attaccarsi all'allenatore è il tedesco Krewer, ma è un lieve vantaggio il suo, perchè subito anche gli altri sono sotto alla loro moto e percorrono i primi giri nell'ordine di partenza, mantenendosi ciascuno ad una distanza di una quarantina di metri. Il primo attacco è di Paillard a Krewer; ma non appena il tedesco avverte la minaccia, accelera e non ne sorte nulla. Dopo una dozzina di giri, incominciò a gocciolare di nuovo. Ai 17.o giro, Paillard ritorna all'attacco, e 2 giri dopo, il tedesco è passato, malgrado che Sanga abbia cercato di resistere. Paillard è ora alle spalle di Benoit, ma per il momento non insiste. Gli altri concorrenti fanno una corsa di attesa. Al 35.o giro, ecco Benoit partire deciso all'attacco di Sawall; gli si affianca, ma non lo può passare, ed il belga è costretto a desistere dal suo tentativo. I 10 chilometri sono coperti da Paillard in minuti 5'32" 1/5. La corsa langue; evidentemente i corridori pensano ai 90 chilometri che ancora devono percorrere.

Dopo una palo di giri, continuando a piovere e precisamente quando ne erano stati percorsi 53 dei 300 in programma, Breton fa suonare la campana e sospende la gara. Dopo una lunga attesa prorogatasi quasi un'ora, sempre sotto la pioggia, gli organizzatori comunicano che la gara si ripeterà oggi alle 17.

La vittoria di Bertolazzi nei commenti svizzeri e tedeschi

Berna, 19 mattino.

Gli ambienti sportivi svizzeri si occupano con particolare interesse delle gare su strada per i campionati del mondo che si sono svolti ieri a Zurigo. Il giornale «La Suisse» dopo aver parlato della prova dei professionisti fa un caloroso elogio dei nostri dilettanti, qualificandoli «i migliori puri del mondo» e parlando di Bertolazzi dice che è un giovanottone dai mezzi poderosi, dalla pedalata bella e sciolta, il quale farà certamente la sua strada nei prossimi anni. Osserva che Bertoni e Gestri, sono apparsi leggermente meno veloci del torinese, pur svolgendo anche essi uno stile magnifico soprattutto nella salita.

Anche i giornali della Svizzera tedesca sottolineano con lusinghiere parole la bellissima prova dei dilettanti italiani, osservando «che essi hanno potuto vincere a loro piacimento reiezando gli avversari ai posti minori».

Il «Bund» tirando le somme della giornata osserva: «L'Italia allineando i migliori elementi ha pienamente meritato la vittoria nella classifica per Nazioni. Infatti non sapremo quale altra Nazione possa essere in grado di presentare al giorno d'oggi un lotto magnifico di corridori come quello italiano.

Il «N. Z. Am Mittag» si occupa a lungo dei campionati mondiali di Zurigo. Parlando dei dilettanti dice che hanno costituito un terzetto armonioso ed omogeneo, formato da tre uomini di grande classe. Magnifici in salita, veloci sul piano i tre italiani hanno avuto un giuoco tattico di primissimo ordine, giungendo così alla fine della fatica in gruppo con gli altri concorrenti. Forse pochissimi professionisti avrebbero potuto reggire affiancamente alla potenza volata di Bertolazzi che ha vinto come ha voluto. Bertoni si è assunto il compito di tenere a bada i francesi, e vi è riuscito pienamente, conquistando per i colori italiani anche il secondo posto. Gestri è apparso ancora a corto di esperienza sul terreno tattico, rivelandosi però d'altro canto un eccellente arrampicatore». In conclusione il giornale dice che la vittoria dell'Italia è meritatissima. Essa ha premiato certamente i migliori.

Il ritorno del campione

Il neo-campione del mondo dilettanti, Pierino Bertolazzi è giunto ieri sera alle 23.45 a P. N., proveniente direttamente da Zurigo. Il suo arrivo fu quasi inaspettato e solo alcuni sportivi cui era pervenuta la notizia, inviata dal campione stesso agli amici, presso un noto ritrovo di appassionati del ciclismo, poterono recarsi ad accogliere il giovane campione all'arrivo del treno di Milano. Sparsasi però la voce tra la folla che si trovava nella stazione, si raccoglievano in breve sotto la pensilina qualche centinaio di persone, le quali salutarono con vivissimi applausi Bertolazzi, che appariva assai fresco, malgrado il lungo viaggio e la mite commozione. Accompagnato dal seguito di sportivi, egli si è recato in un vicino caffè, ove gli venne offerto un rinfresco. Si abbozzò anche parecchi discorsi inneggianti alla vittoria del torinese, cui il giovane campione rispose ringraziando e narrando le festose accoglienze cui, insieme ai compagni di fatica e di vittoria, è stato oggetto da parte della colonia italiana di Zurigo. In compagnia di alcuni intimi, Bertolazzi ha quindi raggiunta la propria abitazione, ove si riposerà in attesa delle corse di giovedì al Velodromo.

La morte del massaggiatore di Michard

Parigi, 19 mattino.

L'ex-corridore ciclista Eschenbrenner che fece giovedì scorso una caduta durante un allenamento al Parco dei Principi, è morto ieri mattina in seguito alle ferite riportate. Eschenbrenner non è stato a dir vero un ciclista di primissimo ordine, ma ai suoi tempi, e cioè verso il 1900, aveva vinto numerose corse. L'età non gli aveva tolto abbandonare la bicicletta, anzi egli è caduto mentre si allenava per rispondere ad una sfida lanciatagli da un giornalista sportivo. Eschenbrenner aveva 55 anni. Da alcuni mesi egli era «manager» di Michard che, domenica scorsa a Zurigo vinse il campionato del mondo di velocità.

Girardengo battuto a Parigi

Parigi, 19 mattino.

La grande attrattiva della riunione al Velodromo di Buffalo era il Match Omnium, al quale partecipavano Girardengo, Blanchonnet e Richli: un italiano, un francese e uno svizzero. Girardengo era da parecchio tempo assente dalle piste parigine, e, perciò, la sua «rentrée» è stata contrassegnata da un grande successo di pubblico. Purtroppo egli non ha confermato i suoi precedenti exploits. La sua condotta è stata piuttosto fiacca.

Grande era, intanto, l'attesa per la rivincita del campionato del mondo tra il francese Michard e l'olandese Moeskops. I due velocisti guadagnarono ciascuno una prova, ma nella bella Luciano Michard rimonta Moeskops che era fuggito con foga e lo batte per pochi centimetri. Notevole la vittoria di Bergamini nella «poule» di velocità.

Ecco i risultati:

Poule di velocità su 1000 metri: Finale dei primi: 1. Bergamini; 2. Schilles, a mezza lunghezza; 3. Falk Hansen, a mezza lunghezza. Ultimi 200 metri in 12"2/5.

Match Omnium in quattro prove: Prima prova (1000-metri al cronometro; partenza da fermo): 1. Blanchonnet, in 1'16"; 2. Richli, in 1'16"2/5; 3. Girardengo, in 1'17"2/5.

Seconda prova (6000 metri, individuale, con punteggio a ogni chilometro): 1. Richli, 19 punti, in 10'31"1/5; 2. Girardengo, 13 punti; 3. Blanchonnet, 10 punti.

Terza prova (inseguimento, limitato a 7 Km.): 1. Richli, in 10'22"4/5; 2. Girardengo, a 175 metri; 3. Blanchonnet.

Quarta prova (20 Km. dietro tandem): 1. Blanchonnet, 14 punti; 2. Richli, 10 punti; 3. Girardengo, 5 punti.

Classifica generale: 1. Richli, 6 punti; 2. Blanchonnet, 6 punti; 3. Girardengo, 10 punti.

Ritrovato del campionato del mondo. Finale: 1. Michard; 2. Moeskops, a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 12".

Binda a Ginevra

Ginevra, 19 mattino.

Una folla considerevole ha assistito ieri alla riunione organizzata al Velodromo ginevrino colla partecipazione di Alfredo Binda e di Franz. Ecco i risultati:

Quattromila metri a inseguimento: 1. Binda in 5'10"; 2. Franz a quaranta metri.

Inseguimento tremila metri: 1. Dewaele; 2. Benoit; 3. Franz; 4. Martinet.

Quattromila metri inseguimento a squadre: 1. Leducq-Ambro che raggiungono Demuysère-Vervaecke in 5' e 18".

Piccolo Giro di Francia: 1. Dewaele, 60 punti, in ore 2,0'51"; 2. Demuysère, 39 punti; 3. Binda con 31; 4. Franz; 5. Leducq; 6. Benoit; 7. Ambro; 8. Vervaecke.

Una vittoria di Olmo a Savona

Savona, 19 mattino.

Tutti i migliori ciclisti liguri e piemontesi hanno risposto all'appello della Fedelissima, organizzatrice della gara interregionale per dilettanti ed allievi, sul percorso Savona, Colle di Cadibona, Millesimo, Monte Zemolo, Farigliano, Carrù. Alla gara hanno partecipato trenta concorrenti. La gara è stata assai movimentata specialmente per merito di Oggero e dei rappresentanti del Gruppo Sportivo Spa.

La scalata del Colle di Cadibona, posta proprio all'inizio della gara non servì a disgregare il plotone. Allora fu attraversato a forte andatura dal gruppo dei concorrenti, dai quali si staccano presto Porasso, Biglia e Sardo. Al treno fortissimo imposto da Carcare, da Olmo e dal mitico Muttini parecchi concorrenti in breve perdono un centinaio di metri. Muttini ed Olmo si staccano ed alternandosi al comando giungono a Millesimo con 30" di vantaggio sugli altri concorrenti che procedono a gruppetti. Sulla salita di Monte Zemolo, Olmo parte deciso e non è più raggiunto. Muttini è stato intanto raggiunto da Ferrini, da Oggero, Zaccaini, Moro. Questo gruppo procede compatto fino al traguardo ove Oggero impone la sua maggior velocità. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Olmo Giuseppe della Ciclistica di Samplerdarena, che compie gli 80 chilometri del percorso in ore 2,44; 2. Oggero Domenico del Gruppo Sportivo Spa di Torino (primo della sesta categoria), in ore 2,56; 3. Muttini Luigi della 32.a Legione Vallo Scrivia di Tortona, a ruota; 4. Moro Emilio del G. S. Spa di Torino, a mezza macchina; 5. Ferrini, id., a ruota; 6. Zaccaini Andrea, a 100 metri; 7. Demanuel Vittorio, in ore 3,1; 8. Casini Adolfo, a ruota; 9. Ferro Francesco; 10. Musso Pietro; 11. Sardo Francesco; 12. Billia Francesco. Seguono gli altri in tempo massimo.

MOTONAUTICA

Il «racer» italiano partecipante al campionato mondiale

Venezia, 19 mattino.

Nella prossima settimana farà la prima uscita il *racer*, con cui l'Italia cerca di strappare all'America il primato mondiale assoluto della velocità marina, mettendosi in lotta anche cogli altri concorrenti stranieri nelle gare motonautiche internazionali che si svolgeranno a Venezia in settembre.

La nuova magnifica unità italiana, progettata e costruita dall'ing. Risio, il geniale costruttore del M.A.S., è stata allestita nel massimo segreto ed è tuttora circondata di mistero. Si sa soltanto che è munita di due motori «Fiat» da mille HP ciascuno, del tipo stesso di quelli della Coppa Schneider e che sarà pilotata da don Carlo Maurizio Ruspoli, il quale, da oltre due mesi e mezzo, sta allenandosi in laguna e nel mare di Venezia con un'altra imbarcazione, con la quale ha raggiunto i 113 chilometri, velocità mai toccata da alcuno in Italia.

Il motoscafo compirà le prime corse nel canale di Treporti. Il bolide è stato iscritto regolarmente alle gare per la Coppa del Principe di Piemonte, che si corrono sul miglio misurato, per il record mondiale assoluto, e per la Coppa Conte Volpi di Misurata, che si corre sul circuito in mare. Per il primato mondiale saranno in lotta a Venezia, oltre al detentore del titolo mondiale, l'americano Gar Wood, il maggiore inglese Segrave, il francese Sigrand e gli italiani Baglietto e Carraro.

BOXE

La tragica conseguenze d'una partita

Nizza Mar., 19 mattino.

Il quindicenne Luigi Venturicci, di origine italiana, mentre disputava un incontro in una serata di gala, organizzata al Casino di Juan-les-Pins, e dopo aver dominato per cinque rounds il suo avversario, l'italiano Salvatore Freni, di anni 19, abbandonava il campo accusando un malore. Subito curato dai medici presenti, esso spirava in seguito ad una emorragia meningea, conseguenza di un forte colpo ricevuto al capo durante l'incontro.

La cosa verrà deferita alla Federazione francese di boxe, giacchè gli organizzatori, in contrasto coi regolamenti federali, avevano permesso che salisse sulla pedana un boxeur, come Luigi Venturicci, che aveva soltanto quindici anni.

La terza giornata dei campionati di nuoto

Quattro nuovi «records» — Costoli domina anche nei 400 metri

Roma, 19 mattino.

Con un programma più breve di quello delle due prime serate, ma parimenti importante, sono terminati i campionati italiani di nuoto, sullo e palla a nuoto. Il clou della riunione è stato costituito dalla finale dei 400 metri, in cui si attendeva anelosamente l'esito della lotta tra i quattro «assi» del mezzo fondo.

Un altro ottimo bilancio

Il favorito Costoli si è imposto come un dominatore, conducendo in testa tutta la gara ad andatura velocissima. Ed è risultato un nuovo «record» che è di valore internazionale.

Contro il fiorentino, Renato Bacigalupo ha fatto appello a tutte le sue energie superando l'attesa per aver avuto ragione di Gambi e di Perentin e forniendo, altresì, un tempo uguale a quello dell'anno scorso.

Inferiori all'aspettativa riuscirono invece le prove di Gambi e di Perentin. Il primo che, forse, risente dei troppi sforzi recenti è stato preso in velocità all'inizio e non ha più potuto rimediare col rabbioso finale. Il suo tempo è stato, infatti, di circa sei secondi maggiore di quello impiegato in batteria. Il crollo di Perentin tanto nei 400, quanto nei 1500 metri, è invece difficilmente spiegabile, e certo, la rosa doveva essere stata dolorosa per il serio e forte nuotatore di Isola d'Istria.

La signorina Savi, è stata la dominatrice di questo campionato in campo femminile. Essa ha raccolto un terzo titolo aggiudicandosi un record italiano. La giovanissima Mauceli, la Schwarz e la minore delle Bravin hanno pure bene impressionato.

Fra gli allievi hanno colto il successo il bolognese Atti e il milanese Scarzola. Anche gli altri finalisti dei cinquanta mari a stile libero sono più che promettenti.

Le due gare staffetta sono riuscite poco interessanti per il loro svolgimento. La quella femminile, l'Unione Sportiva Triestina si è trovata senza avversarie e ha approfittato per stabilire il nuovo «record» nazionale con un tempo però appena discreto. Nella staffetta di metri 200 la Canottieri Milano ha avuto gara vinta abbassando il record che, già, le appartenava. Anche più significativo, appare, perciò il bellissimo tempo conseguito da Polli nell'ultima frazione.

Con le tre ultime partite disputate è pure terminato il torneo di palla a nuoto. La vittoria non poteva sfuggire all'U. S. Triestina che si è dimostrata la più meritevole. L'Andrea Doria non ha potuto difendere il titolo da anni detenuto. L'impossibilità di Burlando e di Garoglio di abbandonare le loro occupazioni e le cattive condizioni fisiche di Ambrosini e di Sommariva hanno assai influito sull'imprevedibile crollo.

La più fiera rivale dei triestini è stata la quadrata compagine veltrese che si è così assunta il compito di difendere il buon nome del water-polo ligure. Le altre squadre si sono dimostrate di valore lievemente inferiore.

Nei tuffi alti, l'anziano Cang

A porta Renza

Io non so se siano molti a Milano coloro che ritrovandosi qualche volta a passeggiare lungo il viale dei Bastioni di Porta Venezia, di solito così amabilmente frequentato da innamorati giovaghi e da serve domenicanti, arrivato a metà circa di esso, a pochi passi, cioè, dal ponte Principe Umberto, abbiano notato un aspetto singolare che offrono per un buon tratto le case schierate sul sottostante viale Vittorio Veneto. Mentre dappertutto caseggiati alti e imponenti costruiscono interamente la vista al passeggero del Bastione, nello spazio che corre fra via Aldo Manuzio e via Settembrini essi sono mantenuti bassi, ad un sol piano, per un lungo spazio addentro al quartiere: in modo che proprio in quel punto lo sguardo può liberamente spingersi tutto verso la periferia della città, e raggiungere nelle giornate di bel tempo i profili remoti ed azzurrini delle montagne del Lecchese, ad una quarantina di chilometri dalla città.

Io, a dir il vero, avevo notato più volte, passando, tale anomalia costruttiva in quel quartiere popoloso, ma come colui che ha sempre sott'occhio i medesimi aspetti, non vi avevo fatto caso nè mi ero mai curato di domandarmene le ragioni.

Ed ecco, quanto mi piacque, ieri, di averle conosciute così gentili e commoventi!

Fu proprio un vecchio avvocato della nostra città che volle mettermi al corrente delle cose. Tutti quei caseggiati erano stati mantenuti bassi per un deferente omaggio alla memoria del Manzoni e dell'opera sua.

Pare che qualche tempo dopo la morte del Manzoni e la demolizione del Lazzaretto che sorgeva in quel punto, gli amministratori del Comune milanese d'allora, fra le tante forme escogitate per celebrare la gloria dell'illustre concittadino, decretassero anche questa: che, cioè, ai proprietari di una parte di quegli isolotti che venivano costruendosi sull'area dell'antico ricovero fosse imposta una clausola di non alzare le loro case oltre il primo piano, in modo che lo sguardo di chi passeggiava sul Bastione potesse liberamente spaziare sopra di esse, per i luoghi che furono teatro di alcune parti del grande romanzo, compresi quei monti lecchesi dai quali si può dire che il romanzo abbia preso le mosse.

Squisita sensibilità dei nostri padri coscritti d'allora! Noi non staremo a lodarli ne' ad ammirarli abbastanza, nè a mostrarci abbastanza entusiasti del loro provvido decreto *ultimo non follendi*, massime oggi se ci avviene di paragonare tanta loro sollecitudine per l'arte e per le memorie cittadine alla sbrigativa ed accorante rapidità con cui ogni genial aspetto della Milano antica sprofonda, giorno per giorno, nel gorgo affamato delle cosidette imprese edilizie. Evviva dunque quei bravi consiglieri comunali e un plauso alla relativa Commissione d'Ornato! Poichè è certo che al ardite temerarie municipali oggi non sono, perlomeno, più di moda.

***

Quanto fossero cari al Manzoni questi luoghi in genere tra Porta Orientale e Porta Renza, non occorre dire. Egli doveva averli passeggiati in lungo e in largo, studiati e compulsati storicamente con quella sua finitezza di certosino che sempre poneva nelle sue ricerche. Nè ci vuol molta pratica della topografia dei « Promessi Sposi » per ricordare come da quelle parti il Manzoni abbia fatto passare e ripassare più volte il suo Renzo, e come tutti gli accenni a strade, a viottole, a caseggiati vi siano fatti con sollecita minuziosità.

Anzi, oggi come oggi, quel tratto di bastione e quelle basse case sono forse i soli luoghi in tutta Milano che per qualche senso e indizio ci ricordino al vivo e con suasiva intimità qualche scena del Romanzo, e quanto meno intorno ai quali aleggi preciso il suo spirito.

Sì, tutto è trasformato qui: sul bastione è stato disteso l'asfalto, è scomparso il fossato antico, al posto del Lazzaretto è sorta un'intera città, il quartiere di Porta Venezia, e c'è un lusso di scalee, ci sono giardinetti declivi tra il Bastione e il viale di sotto, su cui corrono tram e urlano automobili... Eppure, almeno lì, la struttura, la configurazione dei luoghi, sono rimaste ancora tali e quali erano ai tempi di Renzo.

Sparito il Coperto dei Figuri, sparito il Forno delle Grucce, l'Osteria della Luna e il Convento dei Cappuccini si può dire che il solo scenario superstite della Milano manzoniana sia questo: questo poco di vista, questo poco di mezza che si gode dal Bastione. Ed io passeggiandovi a volte verso le sei di sera, nell'ora in cui Milano, terminato il suo travaglio giornaliero diventa tutto un poema di dolce stanchezza e la sua luce s'affievolisce come una vela stanca di navigare, adesso che lo so, adesso che l'avvocato me lo ha detto, mi piace guardando là sotto, rivocare tutte le strade che Renzo ha percorso su quell'ampio quadrilatero di isolotti cittadini e seguirvi col pensiero i suoi passi, le sue vicende.

Il buon Tramaglino da quelle parti ci passò una prima volta venendo da Monza dove aveva lasciata Lucia, il giorno di San Martino del 1628, e andando in cerca del Padre Bonaventura; ci è passato poi il giorno dopo fuggendo rabbiosamente la giustizia dei birri, dopo quel brutto incontro all'Osteria della Luna, che tutti conoscono: e ci ritornava una terza volta nell'agosto del 1630. In quel giorno laggiù, presso il ponte di San Marcellino egli balzava sul carro dei monatti per sfuggire alla mattaglia che gli dava dell'*untore*, e dopo poco *seppe dov'era! Sul Corso di Porta Orientale, in quella strada per cui era venuto adagio e tornato via in fretta, circa venti mesi prima. Gli venne subito in mente che di lì s'andava dritto al Lazzaretto.* Ricorderete come poi ci arrivasse e quanto dolore e che dolce sorpresa vi trovasse.

Che parte viva rappresenti nel paesaggio generale del romanzo quell'asilo di appestati frenetici e che artistico elemento di scioglimento esso sia nella trama dell'opera non è chi non sappia. L'ho conosciuto anch'io il Lazzaretto, ai miei tempi di ragazzo, prima che lo demolissero per far posto alla costruzione delle case del quartiere, ed era ancora a un di presso quale il Manzoni lo descrive in rapidi tratti allorchè Renzo vi entra, sotto *quel cielo cupo ed abbassato. Due interminate file di portici* disposti sopra un grande quadrilatero, e una chiesetta nel mezzo, ongonale. Al di là di quello la città che ora si estende per miglia e miglia finiva allora in ortaglie e campagna triste e incolta; e vi abitava della povera gente, ed era cinto tutto torno da uno stradone polveroso su cui passava stracco e tintinnabulante, un tram a cavalli. Ricordo benissimo la tristezza di quel casamento lungo, piatto, uggioso nel quale stavano schierate certe misere botteguccie cenciaiole dai grandi platani del viale, e intorno a cui correvano tanti ricordi di miserie e di pianto.

***

Tempi lontani, povere memorie!

Ma giacchè sono in vena di ricordi voglio rammentare pure che poco discosto da quel luogo, oltre barriera di Porta Venezia, in un palazzo che noi abitavamo allora, alto e quadrato, l'ultimo a destra del Corso stava di casa Giovanni Verga, nato soltanto a quei tempi per essere l'autore della « Storia di una Capinera ».

Erano i tempi brievi del suo soggiorno milanese. Frequentatore di salotti e innamorato di una bella e intelligente signora, ricordo di averlo veduto spesso passeggiare sul Corso, la figura alta, diritta, elegante e il bel viso fanciullesco e sarcasmo adornato da una canizie splendente. Ma rammenterò sempre l'aria di curiosa malizia che aveva mia madre, innamoratissima dei fiori, quando mi diceva:

— Sai? sotto di noi, nell'ammezzato, abita un giovine elegante che coltiva sul davanzale degli splendidi gerani che mi fanno veramente invidia...

Carlo Linati

Una pesca al pescecane

Non vi racconterò questa volta delle classiche pesche al mostro marine che fanno i rivieraschi del Mar Rosso, o dell'Oceano Indiano, o i pescatori dell'Arcipelago della Sonda, o dei Pacifico, ma di una del tutto accessibile ad ogni uomo di pelle bianca, alla quale ebbi la ventura di assistere dal ponte di una nave alla fonda in un aperto scalo tropicale.

L'alto grembo della terra malgascia occidentale è in vista. E' ancora lontano, costituito d'una lunga linea turchina che a poco a poco esce dall'indeciso e dal vago e si delinea. Più tardi siamo a venti miglia dalla costa e intorno, improvvisamente, tutto è diventato rosso, d'un rosso fiammante e cruento, rosso il cielo senza una nube, rossa la terra, rossa l'acqua che la nave fende. Per due ore si procede in quest'atmosfera purpurea.

Un promontorio si avanza nel mare. E' il limite nord della baia di Bombetoka dove sorge Manjunga, il porto maggiore della costa occidentale del Madagascar. Il promontorio verdissimo riproduce uno strano profilo di caimano immobile sotto il sole, un essere coccodrillo che fa la guardia all'entrata della rada. Il suo piatto ed affilato s'allunga lambito dalle onde, poi s'arrotonda nella testa con le borse a fior di pelle degli occhi, la depressione del collo si restringe e il corpo infine si gonfia, decresce e s'assottiglia, in esatta proporzione, nella lunga coda squamosa. Così, per una sorprendente fantasia della natura, il caimano, la bestia terribile che ossessiona l'immaginazione malgascia e che è l'eroe delle leggende e dei canti dell'immensa isola, l'animale simbolico del Madagascar è là, inamovibile ad accoglierci, sulla soglia dell'Isola Rossa.

Al tramonto gettiamo l'ancora fra una moltitudine di velieri arcaici, della specie di quelli che nel Mar Rosso ed in Somalia son chiamati « sambuk » e più al sud « dous ». Ventruti, non più lunghi di venti o venticinque metri, con gli alberi obliqui, ornati in alto da orifiammi verdi e rossi e la poppa quadra sormontata da un castello bianco forato da finestrette, sembrano una flotta del lontano passato anacronisticamente perduta in quella rada lontana. Si aspetta di vedere apparire sul castello poppiero qualche ufficiale secentesco vestito di seta con il cappello piumato, il largo colletto di pizzo, i stivali ai calzoni corti e alle maniche gonfie, la spada al fianco, la croce sul petto ed il bastone in mano, come esigevano le ordinanze per i capitani delle flotte venete e portoghesi.

Dietro la flottiglia avocatrice di sogni, dicevo dianzi, la costa tira una linea diritta, poi s'apre in una sorta di insenatura a mezzaluna dove una spiaggia d'oro biondeggia al sole. Lungo la spiaggia la città, nascosta in un'ansa della baia di Bombetoka, sgrana le sue casette bianche dai tetti rossi o grigi. Intorno alle macchie vive delle abitazioni, alberi ed alberi fra una chiara verzura. Il sole che muore dolcemente tinge il cielo di un rosso ancora più intenso, verso il largo una vela s'allontana sull'orizzonte brumoso. La notte cade pesante, stellata, caldissima, gonfia degli spessi sentori della terra. Non staccheremo che domani.

Pescatori in pijama

Per il momento, dopo il pranzo, equipaggio e passeggeri si trasformano in pescatori. Intorno alla nave è preliminata nel punto dove la manica della cucina getta in mare i rifiuti dopo ogni pasto, una frotta di pesciani stria l'acqua di lunghe linee fosforescenti. Si ode distintamente a ciascun boccone dei mostri il colpo di coda con il quale slanciano a voltarsi per spalancare in bocca ed il rumore delle pinne che fanno gorgogliare l'acqua calmissima.

Appoggiati alla balaustra, le lunghe teorie dei curiosi in pijama segue le peripezie di una pesca impressionante per tutti. I grandi e veri dospoti del bordo, cioè il barman, il primo macchinista ed il nostromo, comodamente seduti sul ripiano della scala sono particolarmente circondati dall'attenzione generale. Sotto la cruda luce delle lampade elettriche che fanno da richiami ai pesciani, altri pijama ombrelloni, dai disegni più svariati, erano alla ricerca d'una illusione di freschezza.

La città, immersa nelle tenebre, è punteggiata di tanus luci, che schiudono e tremano. I fari di un'auto trascinano un fascio livido lungo il fianco della notte, molto lontano, sulla costa. Gli amatori di forti emozioni rimangono fedelmente serrati attorno ai tre specialisti della grossissima pesca. Volano nell'aria dialoghi di questo genere:

— Ha morso la bestiaccia, ma non ha inghiottito...

— E' inutile, non furbi! Sanno il modo di strappar l'esca senza pericolo!

— C'è ancora da ringraziarli che non filino con l'apparecchio fra i denti, dopo aver tagliato la corda con un colpo di mandibola.

— E' quel che accade sempre. L'ultimo viaggio mi è capitato tre volte in meno d'un'ora...

— Eh già, il bello è di saper filare la corda e riprenderla. Farli mordere è niente, bisogna stancare la bestia, impedendole di rompere la lenza...

Sono i tre virtuosi che scambiano le loro impressioni e i loro ricordi. Con'è più che logico, alla conversazione si mescolano scherzosi e sarcastici proverbi sempre realizzati nel viaggio precedente, quello nel quale voi non c'eravate, quando venne preso un pescecane enorme, fantastico, un vero mostro della specie, il già spauracchio che sta quasi uscito dall'Oceano.

Su questa riflessione pessimista mi preparo a guadagnar la cabina, allorchè una voce grida per smentirmi:

— C'è, c'è! Ha abboccato. Ah! questa volta c'è sul serio!

Un « barman » fortunato

Un brusco riflusso di persone s'addossa attorno al barman. Sotto la lampada a riflettore di lamiera che illumina il fianco del bastimento e due chiatte che vi appoggiano contro, vediamo l'acqua fangosa e rossastra, che si scuote, i movimenti convulsi della enorme bestia accalappiata scavano nettamente di vortici violenti. La lenza sembra singolarmente sottile, un grosso spago e niente più. Ma è di seta e resiste ad ogni sforzo, a meno che venga tagliata dai denti del pescecane, affilati come lame di coltello.

Lungo la balaustra, da un'estremità all'altra della nave, regna una violenta agitazione e si propaga. La voce corre che un pescecane ha abboccato sotto alla lenza del barman, marsigliese d'origine napoletana. Il piroscafo intero non è più che corse e scambio di frammenti di agitate impressioni. I tre ponti rigurgitano di curiosi e le scalette s'ornano di altri pigiama e di vestaglie. Anche le signore hanno abbandonato le cabine e accorrono a prender parte al singolare spettacolo.

Il barman, da vero, consumato artista, fa a recupero di centimo in lenza, che i movimenti pazzeschi del pescecane fanno tendere e rilasciare alternativamente. La folla palpita e grida. Ogni volta che la corda è mollata, gli spettatori son presi dall'angoscia che sia stata tagliata, ma la bestia la tira di nuovo, nell'inaudito sforzo di strapparsi alla morte. Si distinguono nel ribollimento della acque i colpi di coda. Si intravede il pescecane girare rabbiosamente intorno, in un cerchio breve e si scorge pure una pinna grigiastra deve il ventre color giallo sporco appare per qualche istante. Metro per metro, pollice per pollice, il barman, vincitore e congratulato, tira lo spago, la bestia è spossata nella lotta per strapparsi al grossissimo amo che gli squarcia le viscere. Non ha più il respiro necessario per i profondi tutti sottomarini.

Noi seguiamo il tragico combattimento a fior d'acqua e la soluzione si sembra imminente. Tuttavia il pescecane resiste per un'ora ancora. E non fu che quando la campana di bordo ebbe squillato i sei colpi della mezzanotte che si riuscì a fare uscire lo squalo dall'acqua insanguinata, dove non aveva cessato un istante di dibattersi, e a passargli sotto le pinne il nodo scorsoio, grazie al quale un verricello del bordo lo isserà sul ponte. Venti uomini lo aspettano armati di roncata.

Una madre assai prolifica

Eccolo ora fuori dal tutto dal mare che pende e gira all'estremità della catena mostrando a volta a volta il dorso bruno e lucente, l'enorme coda scossa dagli spasimi dell'agonia, il ventre giallo, la testa piatta e rotonda sotto la quale la bocca segna un sottile solco ovale. La accosta gli piombi addosso appena tocca il tavolato. Tagliato profondamente in cento punti, con la testa schiacciata ed il collo reciso quasi per intero, il pescecane continua a sussultare, ad agitarsi, a dar segno della sua inverosimile vitalità, allagando la coperta di sangue nerastro e viscere.

Quattro uomini mantengono la bestia tesa ed un quinto la scortica. Con un coltellaccio gli fende il ventre e la quella ferita gigantesca immerge il braccio sino al gomito frugando nelle viscere. Tutti sulla copertura della nave, gli spettatori vedono il colle e considerano l'operazione del beccato con un certo disgusto.

— Attenzione! — grida lo scorticatore.

E dalle profondità del ventre palpitante ritira la mano in cima della quale pende una massa bruna, informe, che getta sul tavolato. La cosa si mette a tremare e a torcersi con la bocca aperta. Il pescecane pescato dal barman è una femmina e ciò che l'operatore ha tirato fuori dal ventre è un pescecanino lungo già quaranta centimetri terribilmente vivace e con la bocca armata di denti piatti ed acutissimi. Un marinaio si pieli del quale il mostriciattolo è venute a cadere, le finisce con un colpo di scure. Ne ha appena il tempo, poichè uno dopo l'altro senza interruzione, per il minuto necessario ad immergere successivamente la mano nel corpo dello squalo e a ritirarla, il macellaio strappa dal ventre della femmina dodici altri piccoli pescecani che palpitano sul ponte.

Il nostromo non sa capacitarsi del fenomeno.

— Farai meglio a non raccontarla questa pesca! Nessuno ti crederà — consiglia il barman.

— Raccontarla? Ma sa infischio! Mi basta di venderla...

L'eroe della serata avrà ben poca pena per realizzare il suo desiderio, poichè mentre i passeggieri sinceramente demoliti dallo spettacolo di quel carnaio e della susseguente strage degli innocenti, se ne vanno a dormire, il barman sta già discutendo con un uomo del quartiere negro di Majunga per vendergli il prodotto della sua drammatica pesca.

Arci.

Sindaco e funzionari biscazzieri

Bucarest, 19 mattino.

La questura di Costanza ha scoperto nel vicino lago balneare di Techirgid una bisca nella quale si giuocavano delle somme fortissime. Proprietari erano il sindaco di Techirgid, Tamplrescu, l'ex-comandante della gendarmeria romena Grigorio e alcuni alti funzionari dello Stato. Contro costoro la questura ha sporto denuncia, essendo vietato in Romania di aprire locali di giuoco.

TELEFONI DE « LA STAMPA »

Direzione e Redazione . 40-960
Cronaca e « Seguendo
la Cronaca » 40-947
Amministrazione . . . 40-8?0

Viaggi artistici

Fin'ora soltanto gli articoli dei quotidiani o delle riviste, i libri e le piccole litografie o, tutt'al più qualche minuscolo cliché, contribuivano alla diffusione del nome ed alla conoscenza dell'opera dei migliori autori che erano riusciti a distinguersi nei vari campi dell'arte, della scienza e del pensiero. Quanti amori hanno saputo suscitare specie i letterati! Il pubblico nei romanzi ha spesso vissuto ed amato uomini, passioni ed avventure e spesso ha desiderato conoscere il volto di quel creatore che ha allietato la sua fantasia ed emozionato il suo cuore. Si può dire che ogni giorno — con la riesumazione d'intimi epistolari — si conoscono nuovi curiosi dai quali il lettore chiede con insistenza la fotografia degli autori lontani e sconosciuti. Persino amori platonici e solitari hanno turbato la infantile fantasia di romantiche fanciulle.

Il mondo è grande: i libri viaggiano e raggiungono regioni più sperdute, e gli autori non s'incontrano mai. La Biblioteca Nazionale di Parigi ha pensato colmare questa lacuna appagando, in parte, il desiderio di molti lettori. Essa ha proposto di organizzare una esposizione ambulante — una specie di antologia figurativa viaggiante — che dovrebbe raccogliere i ritratti delle più eminenti personalità del tempo. Vicino alle figure già salite in fama, la Biblioteca Nazionale vorrebbe collocare l'immagine dei giovani dalle belle speranze.

L'idea, naturalmente, è stata accolta con entusiasmo dagli autori, i quali spesso tengono più al loro volto che alle loro opere. Dopo aver mostrato al mondo la loro anima, essi alfine potranno far conoscere la loro figura fisica. Gli autori non ancora noti poi, avranno la soddisfazione di presentarsi al pubblico prima come figure mortali e poi come spiriti immortali... Questa specie di Galleria di uomini illustri, accorderà loro nome e fortuna.

***

L'arte del cuoio, importata a Cordova dagli Arabi — eccellenti esperti in materia — divenne in passato una vera e propria industria che si diffuse rapidamente per il mondo incontrando un grande favore, specie nel quattro e cinquecento, intiere pareti ricoprirono di cuoi lavorati intieri appartamenti. Ricordate il Palazzo Reale di Napoli? Ma quest'arte a poco a poco decadde e finì per sparire completamente.

Ora il signor José Lapayese — appassionato collezionista — è intenzionato di rimettere in uso questa produzione. Egli, appunto in Cordova, ha organizzato una mostra nella quale ha esposto circa sessanta eccellenti pezzi che presentano diverse applicazioni di quest'arte eccezionale. Perchè la critica ha accolto favorevolmente questo tentativo? Appunto perchè in esso vede una possibile rimessa in valore del cuoio. L'arte attuale — dicono gli scrittori d'arte — in questa materia può trovare una sua legittima forma di espressione.

Estate in Tripolitania

TRIPOLI, agosto.

(G. ZeO). — L'estate tripolina — che anche quest'anno è mite e pochissimo « africana » — vede abitualmente alcune migliaia di bocce numero gli abitanti metropolitani, che si recano nelle varie regioni della Regno. In questo periodo infiniti sono i progetti di itinerari, di visite, di soggiorni, ed attive le consultazioni di guide e di orari; affetti, saluti, auguri si incrociano ad ogni partenza di piroscafo, il quale, naturalmente, è sempre gremito, nonostante le comunicazioni coll'Italia si siano molto intensificate negli ultimi anni.

Infatti, non vi era un tempo che una linea settimanale non Malta e Siracusa che quindicinalmente si spingeva fino a Napoli; a questa si aggiunse, dapprima, un'altra linea settimanale con Siracusa che compie il tragitto in meno di 24 ore, senza lo scalo di Malta, e, in seguito all'assetto delle linee del Mediterraneo, fu istituita quella per Tunisi e Cagliari, che, toccando Civitavecchia e Livorno, si spinge fino a Genova. Ma non basta. Oltre a queste linee, che sono della « Compagnia Italiana Transatlantica », ne è stata di recente istituita una nuova della « Florio » tra Genova ed Alessandria d'Egitto, che, unendo da una parte Tripoli alla Cirenaica ed all'Egitto, la congiunge, dall'altra, ancora con Genova, attraverso Palermo e Livorno. Ed, infine, un'altra è di prossima istituzione, cioè quella celere, anch'essa della « Florio », tra Napoli, Palermo e Tripoli. Tutto ciò astrando dalla linea aerea che funziona settimanalmente tra Roma e Tripoli.

L'esodo verso la Madre Patria

Ma, parlando dei mezzi di allacciamento tra la Colonia e la Madre Patria, volevamo mettere in evidenza il fatto che i vapori, così carichi in quest'epoca quando erano molto pochi, continuano ad esserlo intorno che sono tanto più numerosi e frequenti. Anche questo è un indice eloquente dei progressi della Colonia, la cui popolazione italiana è in continuo aumento, dovuto, non solo all'incremento immigratorio, ma anche a quello demografico.

L'esodo verso l'Italia si è iniziato, come sempre, in giugno, per intensificarsi in luglio e parte in questo mese. A determinarlo non concorrono semplicemente le condizioni climatiche, che come abbiamo detto in principio, sono sopportabilissime, ma soprattutto il potente richiamo del « loco natio », dei parenti lontani, od anche soltanto il periodico desiderio di un tuffo nella vita della Madre Patria, alla quale, stando lontani, ci si sente più strettamente avvinti. Comunque, da questi contatti dei « coloniali » con fratelli del Regno la propaganda per la conoscenza della Colonia non avrà, in complesso, che da avvantaggiarsene.

Non è a credere, tuttavia, che, per affetto di queste così numerose partenze, Tripoli sia d'estate quasi spopolata. Tutt'altro. La città ha ormai raggiunto un numero di abitanti che permette di non avvertire troppo sensibilmente questa pur forte fluttuazione stagionale. Alla sera i ritrovi — già assai numerosi ed eleganti a Tripoli — sono sempre assai affollati, e così pure le spiaggie durante la giornata.

Abbiamo detto « piaggie », poichè questa candida capitale della Colonia ne possiede diverse. Quest'anno, anzi, una ne è stata soppressa, quella del « Belvedere ». Ne rimangono, però, ancora tre, situate in diversi punti dell'estesa città. Una è all'estremità orientale quella detta dei « Caramanli », dalla vicinanza delle tombe omonime sulla strada di Sciara-Sciat. E' in un tratto lavorevolissimo, raccolto, pieno di tranquillità e di pace, e vi affluisce un discreto numero di abitanti dei vicini quartieri della Dhara e del Belvedere.

Vi è, poi, la caratteristica « Baracconi », in posizione assai centrale rispetto alla città, all'inizio del Lungomare della Vittoria. E' una miniatura di città costruita su palafitte, dominata dall'alto dal massiccio Monumento ai Caduti e circondata da scogli formanti uno specchio d'acqua ove, durante la stagione balneare, si svolgono festeggiamenti e gare, con graziose illuminazioni. Ed, in ultimo, sempre sulla costa occidentale, ma assai lontano dalla precedente, sorge la spiaggia più grande, quella classica di Tripoli: la spiaggia dei « Dirigibili », così denominata per la vicinanza dell'« hangar », tuttora esistente, ch'era stato costruito nel 1911 pel ricovero dei dirigibili impiegati nelle operazioni belliche.

Spiaggie tripoline

Un magnifico servizio di torpedoni la unisce alla città attraverso il Corso Sicilia (la ex-Sciara ei Garbi), ottimamente alsternato e lungo il quale sorge il nuovo quartiere della Fiera Campionaria. Sono qui varie centinaia di baracche che si allineano perfino in ur'ilice ordine, lungo la spiaggia per una considerevole lunghezza e che raccolgono in grandissima parte la Tripoli balneare. Durante la giornata è, si può dire, tutta la vita della città che si sposta al mare; quaggiù infatti non ci si va soltanto per fare il bagno, ma per trascorrervi la maggior parte del giorno. Le baracche non sono semplici cabine per vestirsi, ma minuscole case con veranda ove le famiglie si trasferiscono il mattino per ritornare in città la sera. Anche gli orari d'ufficio e, quando è possibile, di affari, sono combinati in modo che sia possibile anche agli uomini che lavorano di passare un certo numero di ore a godere il conforto della leggera e carezzevole brezzolina che costantemente vi spira.

A breve distanza, sul prolungamento di questa spiaggia, vi è una florente Colonia marina istituita dal Comitato della Croce Rossa, e che ha già parecchi anni di vita. Dapprima era sistemata in baracconi di legno adattati nel miglior modo possibile, ma poi, col crescere delle esigenze e, fortunatamente, dei mezzi, è stato possibile edificare costruzioni stabili in muratura, di bell'apparenza, e che rispondono a tutti i requisiti di comodità e d'igiene. Ha una bella cucina, ampi refettori e dormitori, chiesa, cinematografo e giochi, tutto un complesso di assistenze materiali e spirituali che la rende in condizioni non inferiori a quelle della Madre Patria.

Mercè questa benefica istituzione sono quest'anno circa 300 bimbi poveri che, in tre turni, possono godere i vantaggi della cura marina. Ed il numero, per la città di Tripoli, è abbastanza rispettabile.

La colonia montana

Per la prima volta in Tripolitania si è realizzata una bellissima iniziativa: la Colonia montana « Maria Immacolata Badoglio », che prende il nome dalla figlia di S. E. il Governatore. Il merito della realizzazione — vivamente appoggiata dalle Gerarchie — risale alla Delegazione delle Giovani e Piccole Italiane, e le componenti sono tutte giovani Camicie Nere femminili.

L'iniziativa è stata accolta col più vivo entusiasmo dalle fanciulle fasciste coloniali che andavano a gara per farne parte, ed ha trovato la sua più felice attuazione al Garian, ove, all'arrivo, sono state fatte alle componenti la Colonia la accoglienza più calorose da parte delle Autorità locali e della popolazione. Di lassù giungono le notizie più lusinghiere, sia sulla loro salute, che sul loro entusiasmo per la nuova vita.

Oltre all'aria pura e salubre, colà le piccole Camicie Nere hanno anche la possibilità di compiere bellissime passeggiate tra la folta vegetazione degli uliveti e colla vista d'un paesaggio incantevole.

Le Giovani e Piccole Italiane della Colonia montana hanno tributato, a loro volta, la settimana scorsa, accoglienze oltremodo entusiastiche al Balilla ed agli Avanguardisti giunti lassù pel Campeggio estivo. E' stata una scena pittoresca e commovente quella dell'incontro al Garian tra le nostre forze giovanili, piene d'ammirazione per la località e per il fatto nuovo di trovarsi per la prima volta tanto in alto, a 100 Km. da Tripoli. Impressione tanto più schietta, in quanto molti di quei piccoli e adolescenti, essendo nati quaggiù da genitori che da lunga data vi dimorano, non erano ancora usciti fuori di Tripoli.

Anche il Campeggio — che si denomina dall'eroico garibaldino del mare « Pietro Verri » — è una simpatica innovazione per la Tripolitania, ed era stato ideato ed organizzato dai dirigenti locali dell'Opera Nazionale Balilla già prima della recente estensione ufficiale dell'Opera in Colonia.

All'ombra degli ulivi secolari è stato sistemato il Campo, colla sua tenda, costruita e disposta secondo i sagaci dettami dell'esperienza, e vi si svolge la suggestiva e gioiosa vita dei Campeggi. I nostri Balilla ed Avanguardisti vi ricevono tutte le cure istruttive e ricreative, hanno vitto sano ed abbondante, mentre non vi è per nulla trascurata l'assistenza religiosa. Queste magnifiche realizzazioni del Fascismo coloniale avranno indubbiamente, negli anni venturi, nuovi, più ampi sviluppi.

Il Garian, soggiorno estivo

Trattando di vita montana coloniale è doveroso parlare un po' della località ove essa si svolge: il che tornerà opportuno anche per quei lettori che, non conoscendola, ritenessero in Tripolitania un paese uniforme e monotono. La Tripolitania presenta invece una ricca varietà di paesaggio ed ha luoghi molto pittoreschi, fra i quali primeggia l'altipiano del Garian. Considerato sotto il solo aspetto dell'altitudine (circa 800 m.), non è vera e propria montagna, ma, tenendo conto che è una catena a forma di bastione innalzantesi rapidamente dalla pianura e del forte contrasto climatico colla costa, si può concludere che il soggiorno a Garian ha le vere caratteristiche di quello di molti nostri paesi montani.

L'aria purissima e fresca che vi spira, la magnifica vegetazione degli ulivi e d'altre piante fruttifere, il panorama estesissimo ed incantevole, i costumi tropicaltici degli abitanti locali, ne fanno una mèta turistica di primo ordine.

Tutti coloro che vi sono stati ne hanno riportata un'impressione indimenticabile, ed ultimamente la comitiva torinese della « Colonia Sommeiller », che vi ha trascorso un breve periodo, ne è ritornata semplicemente entusiasta.

La località è stata dotata dell'indispensabile « confort », e di un bell'albergo, che offre le migliori comodità; da qualche tempo, come *La Stampa* ha pubblicato, funziona regolarmente il servizio ferroviario quotidiano con Tripoli.

Oltre ad essere una gradevole mèta pei turisti, Garian ha ora incominciato ad essere luogo di soggiorno per un certo numero di tripolini bisognosi di cure e di cambiamento d'aria. Lo sviluppo di quest'interessante località come residenza estiva sarà certamente in un prossimo avvenire coll'aumentare quaggiù della popolazione italiana, la quale continua ad affluire con ritmo incessante col progredire della redenzione agricola della colonia.

Redenzione che costituisce un'opera colossale, avviata decisamente per l'apostolato di S. E. Emilio De Bono e continuata con forte tenacia dal Maresciallo d'Italia S. E. Pietro Badoglio, ed il cui compimento sarà uno dei grandi vantaggi dell'Italia fascista.

I LIBRI

Il sentimento dello Stato Fascista

Dall'indomani della guerra s'è sentito spesso parlare in Italia e fuori della « crisi dello Stato ». E' noto come questa crisi si sia manifestata in pieno nella maggior parte degli Stati europei; e come essa, già in potenza negli istituti e nello spirito dei popoli fin dal principio del secolo, sia esplosa quando, finita la guerra, i freni che mantenevano ancora le compagini statuali, unite di fronte al pericolo, si sono allentati e s'è iniziata quell'opera di dissoluzione politica, che ha travolto, non sempre per salvarli, gli ordinamenti politici giuridici e sociali.

Tale crisi, tuttavia, non è stata soltanto originata da fattori estrinseci, sia pure grandiosi, come quelli scaturiti dalla conflagrazione mondiale. Innanzi tutto bisogna riconoscere che accanto, se non prima, alla crisi istituzionale dello Stato, s'era già andata accentuando una crisi del concetto stesso di Stato. Oltre che la pratica, la teoria dello Stato, sin dall'inizio di questo secolo, accentuava il suo carattere di dissoluzione e di decadenza. Il grande Stato sovrano, uscito dalla Rivoluzione Francese, e fondato sulla semplice sfera dei rapporti individuali, era messo in discussione; la costruzione classica hegeliana, che aveva potuto servire nel periodo delle costruzioni degli stati nazionali, mostrava il suo assurdo astrattismo e, come aveva dimostrato uno dei più acuti scrittori politici italiani della generazione passata, il Petrone, aveva generato dalla sua ideologia pantelsta, così le teorie conservatrici come quelle socialiste, che aveva allevato nel suo seno. Le stesse costruzioni più celebri degli ultimi pubblicisti tedeschi — Gerber, Laband — mostravano il loro fondamento concettualistico, anzichè concreto. Come reazione a questi sistemi incapaci di costruire uno Stato vivente, la scuola francese seguì quella teoria dello Stato-gestione, dello Stato come servizio pubblico che ebbe il suo maggiore interprete in Duguit. Dallo Stato-mostro, concezione degli scrittori del secolo XIX, si arriva allo Stato-nullo; dallo Stato-persona si arriva allo Stato-cosa, che amministra nel senso più semplice della parola: dallo Stato organico si arriva a quello che Mussolini definì Stato-ragioniere. In tutti era l'ideale di Engels, di Menger; il cosidetto federalismo economico, che da Bascour a Leroy, si voleva assumere a criterio supremo della politica statuale, rappresentava il punto culminante della crisi del pensiero politico e giuridico dei tempi nostri.

La guerra completò, poi, questa discadenza: da un lato, con l'accrescimento delle funzioni amministrative, gli Stati combattenti accentuarono il loro carattere materiale, diventarono delle mostruose impalcature, che reggevano un edificio caotico, tumultuoso, a stento precisabile nei suoi limiti e nei suoi compiti; d'altro lato le passioni stesse, che la guerra acuì, resero quella costruzione più effimera che mai, più esterna che mai alla sostanza spirituale, che s'agitava entro gli schemi formalistici che tentavano di inquadrare le nazioni. La teoria accompagnava la pratica e viceversa? Sta di fatto che si assiste, in questo periodo, ad un fatto grandioso, nuovo almeno per i tempi moderni: concezioni vecchie e nuove sono battute in breccia. C'è un tentativo massimo, da parte dei popoli usciti dalla guerra, di darsi cioè degli ordinamenti, di crearsi cioè dei nuovi rapporti e cioè delle nuove formazioni sociali. Non si creda più al vecchio Stato: il primo segno della rivoluzione è qui. Le associazioni professionali si moltiplicano e si gonfiano smisuratamente; non monta valutarne il colore politico; il sindacalismo si sostituisce, di fatto, allo statalismo; ad ivi è la nuova forza, il nuovo ordine politico, altrecchè economico. I giuristi ed i politici dei vecchi tempi gettano l'allarme: i sindacati uccidono lo Stato! Sicuro, uccidono il vecchio Stato: ma il segreto sta appunto nel saper costruire lo Stato nuove servendosi di quante nuove forze; il segreto sta nel saper elevare queste a Stato. Ormai lo Stato non è più « sentito »; non sentite altre forme di organizzazione, altre forme di associazioni.

La rivoluzione Fascista ha compiuto il miracolo: ha fondato lo Stato nuovo su quel sentimento, che era nelle masse e che aveva trovato nei sindacati l'espressione più adatta di associazione politica; ha costruito uno Stato unitario, forte, che, senza per nulla abdicare dalla sua funzione sovrana, riconosce nei sindacati, oltrecchè ora, giuridicamente, un elemento vitale della sua esistenza, anche storicamente un ponte di passaggio alla attuazione dello Stato Fascista. Quel sentimento particolare, che animava le associazioni, è oggi trasfuso nello Stato, che, così, rafforza la sua struttura, potenzia il suo carattere unitario.

In fondo, non è dal sentimento dello Stato che realmente uno Stato ha ragion d'essere, capacità d'azione, forza e potenza? Non è il sentimento dello Stato che è, nella generazione rivoluzionaria italiana, il vero e più importante fattore dello Stato Fascista?

Questo, in breve, lo schema storico e politico del notevole tentativo che Sergio Panunzio ha compiuto, per dare una costruzione sistematica dello Stato Fascista. Quest'ultimo suo libro (« Il sentimento dello Stato », Roma, 1929) che si riattacca del resto impeccabilmente a tutta quanta la serie di scritti che dal 1921 Sergio Panunzio ha dedicato appunto alla ricerca della ragione e del fondamento dello Stato moderno, può considerarsi come un punto d'approdo significativo. Lo Stato Fascista vi è visto, per la prima volta, forse, in relazione a tutto lo sviluppo storico, teorico e istituzionale del secolo scorso; v'è visto nelle sue fondamentali etiche e psicologiche; v'è visto nei suoi aspetti salienti, in un tentativo massimo

CRONACA CITTADINA

Diecine di migliaia di gitanti
tornati dalle vacanze di Ferragosto

Ferragosto è passato anche quest'anno, lieto e spensierato, in obbedienza alle vecchia tradizione, i torinesi lo hanno festeggiato, ciascuno secondo le proprie possibilità di tempo e di borsa: in alta montagna, nelle fresche valli, in riva al mare. E, nonostante i capricci del tempo, che sembrava congiurasse contro tutto e contro tutti, ciascuno ha voluto assaporare il proprio programma.

I treni rinforzati

Il ritorno in città si è iniziato solo ieri, con i primi della sera. Le stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa, che erano illuminate per l'onomastico della Regina Elena, avevano assunto l'aspetto delle grandi occasioni. A Porta Nuova l'afflusso dei passeggeri era tale che si dovettero aprire le quattro porte che immettono nell'atrio destinato agli arrivi. E i cancelli erano stati chiusi. In tal modo si è potuto organizzare il transito in modo da renderlo più spedito ed ordinato. Due file ai di curiosi, che scelgono le grandi date per recarsi ad assistere all'arrivo dei passeggeri, come si può andare a godere un buon spettacolo, si distendevano per un tratto di circa cento metri. Dopo uno, un altro treno riversava in stazione migliaia e migliaia di persone cariche di valigie, madide di sudore: ideali padri di famiglia che avevano in collo i loro marmocchi, ragazzi attaccati alla sottana delle mamme, cacciatori, alpinisti.

Non vi è stato bisogno di effettuare nessun bis; ma tutti i treni erano stati rinforzati. Il treno di Modane, in arrivo alle 12.5, era composto di 26 vetture, e riversò all'uscita circa duemila persone. Anche gli altri due treni di Modane, tanto quello in arrivo alle 22.30 come quello delle 0.30, erano gremiti. Si calcola che dalla sola valle di Susa siano scesi ieri sera circa cinquemila persone. I treni provenienti da Aosta, Biella, Arona, Casale, si sono sfollati quasi del tutto alla stazione di Porta Susa. Anche i treni provenienti da Pinerolo erano gremitissimi.

Visi mesti...

In generale, la gente che arrivava era silenziosa: l'allegria aveva lasciato il posto alla stanchezza. Ma qualche gruppo era ancora in vena di intonare canzoni. Al passaggio di un gruppo di signorine e di giovanotti che scendevano evidentemente dalla montagna e si distinguevano per la loro rumorosità, c'è chi commenta: «Io non li seguirei né poco né tanto; ma, francamente, è più simpatica questa gioventù che si allena sui monti, che quell'altra che ozia nei caffè...». Una ragazza, vestita alla maschietta, che fa parte della comitiva, afferra le parole di qual tale — che è un vecchietto col pizzo — e gli offre un fiore alpino. — Ma perchè — gli dice — non viene anche lei, con noi, un'altra domenica?

Le quattro porte aperte sull'atrio arrivi risultano insufficienti a sfollare in modo svelto tutta quella fiumana che è sempre alimentata dai nuovi arrivati. La sosta obbligatoria consente lo scambio degli ultimi saluti e di qualche «arrivederci a... domenica prossima». Intanto i ferrovieri incaricati di regolare l'uscita dei viaggiatori, poco alla volta stanno riempiendo il sacco — non più la borsa — con i biglietti che ritirano senza possibilità di controllo.

La forza della tradizione

Nonostante il grandioso movimento di ieri sera quella gran massa di gente che tornava in città, non si lasciò a lamentare disgrazie od incidenti degni di rilievo. I treni sono arrivati quasi tutti in orario. Non abbiamo sentito nessuno che si lagnasse degli scherzi giocati dal tempo, delle difficoltà del viaggio, degli immancabili contrattempi. Abbiamo sentito invece — come è già detto sopra — più di un arrivederci. Il che vuol dire che le tradizioni non tramontano, ma si tramandano, e, quindi fosse possibile, si consoliderebbero nel tempo a scadenze ben più frequenti.

I 25 genitori operai
che hanno visitato le Colonie fasciste

Dopo tre giorni di vita passata nelle Colonie della Federazione fascista, i genitori scelti come visitatori alle Colonie stesse hanno fatto essi pure, ieri sera, ritorno in città.

Ad attendere i due gruppi, quello proveniente dalla Colonia di Pragelato, giunto alle 19,44 con il treno di Pinerolo, e quello più numeroso arrivato con il diretto di Savona delle 20,20, era la contessa Barattieri, delegata provinciale dei Fasci femminili.

I fiori dei piccoli coloni

Appena il lunghissimo convoglio si ferma sbuffando sotto la pensilina e dagli sportelli si riversa la fiumana dei gitanti, il gruppo dei «visitatori», si riconosce senz'altro, unito nel viaggio di ritorno come in quello di andata, in compartimenti specialmente loro riservati dalla Amministrazione Ferroviaria, i parenti dei piccoli coloni scendono ed appena scorgono la contessa Barattieri che poco lungi li attende, le corrono incontro, le fan circolo intorno mentre, salutando con la mano levata, lasciano sgorgare dal cuore il primo e più forte dei molti sentimenti che li agitano. Una serie di «grazie, signora contessa» e di altre frasi di riconoscenza, si intreccia ai saluti, ai quali la interpellata risponde con evidente commozione. Su più di una palpebra brillano le lacrime; una donna, facendosi interprete di tutti porge alla contessa Barattieri un gran mazzo di fiori legato con i nastri tricolori.

— Sono i fiori dei nostri bimbi — essa dice. — Li hanno raccolti espressamente per lei.

Ed insieme con i fiori, vengono consegnate le fotografie dei Balilla di Ventimiglia, le lettere delle direttrici delle Colonie. Ecco intanto che si intromettono altre persone. Sono popolani, genitori di piccoli coloni, i quali, essendo rimasti in città, hanno forzata la consegna e, penetrati in stazione vengono a chiedere notizie dei loro piccoli. Dopo la prima domanda, essi si incamminano con gli altri verso l'uscita di via Sacchi. Il gruppo sta per infilarsi nel corridoio umano degli aspettanti, quando un operaio spinge i compagni in un angolo tranquillo. La contessa Barattieri è nuovamente circondata dai popolani, i quali le esprimono con un *dialè* tutta la riconoscenza del proprio animo.

Si esce. Molti, colla folla in attesa fuori della stazione, hanno sentito il grido e, individuato il gruppo, gli si fanno attorno. Ognuno dei visitatori è immediatamente assediato da numerosi conoscenti, i quali rinnovano le domande già fatte dai primi ch'erano penetrati nell'interno della stazione. Il gruppo si scioglie definitivamente. Ogni piccola comitiva si avvia verso le fermate dei tram diretti alla periferia.

Ciò che hanno visto

Più che riferire per disteso quello che potrebbe dire uno o l'altro dei venticinque visitatori, val meglio fissare le impressioni generali che essi hanno suscitate tre giorni di vita in colonia. L'entusiasmo di questi operai, cui la Federazione provinciale fascista ha voluto affidare l'incarico di visitatori delle proprie colonie, era schiettissimo. Essi sono stati invitati nei centri dove il secondo turno dei bambini inviati alle cure climatiche, trascorre il mese di agosto. A Pragelato, Andora, Ventimiglia e Loano, ciascun gruppo di visitatori, scelti tra i nuovi abbienti genitori dei coloni, hanno passato tre giorni facendo vita comune con i propri figliuoli. Le mamme specialmente si sono soffermate ieri sera a dire della magnificenza dei locali, della bontà e quantità del vitto fatto ai ragazzi, della cura prodigate dalle assistenti, della pulizia sovrana che regna nelle colonie, e di mille altre cose, piccole e grandi, che i loro occhi amorosi avevano notato. I papà, rudi operai delle nostre officine, si esprimevano più sobriamente ma con non minore entusiasmo.

— Sono dei piccoli signori, non staranno mai più tanto bene!

Ed intanto si guardavano attorno come per chiamare gli altri a testimoni di così tanto straordinario. Nè le loro espressioni peccano di esagerazione, se si pensa che su 750 bambini, ospitati nelle colonie, nemmeno uno fu trovato indisposto. «E — ci confidava una mamma — le maestre non sempre attorno ai piccoli, li curano, li medicano anche per minime graffiature, alle quali, in casa non si bada neppure».

Gli ospiti festeggiati

La visita dei parenti è stata una festa non solo per i coloni così fu dato di vedere il babbo o la mamma, ma per tutti quanti; e come per ogni festa si ebbe una certa qual solennità. Ad Andora vi fu l'inaugurazione del gagliardetto, padrino e madrina due visitatori. In onore degli ospiti a Ventimiglia ed a Loano vi fu accademia con recite di Balilla e canti e suoni con la immaginabile allegria.

Molti dei popolani recatisi alla Colonia non avevano mai neppure visto il mare, e quindi per loro la gita fu due volte gradita; non solo, ma con squisita premura le rispettive direttrici di Colonia provvidero costumi ed accappatoi, in modo che, almeno per tre giorni anche i papà e le mamme poterono compiere i bagni con i figliuoli, e seguire fin nelle onde del Tirreno i bimbi gioiosi e spensierati. Quasi tutti i visitatori hanno recato dalla riviera della frutta: «Perchè godano un poco anche quelli che sono a casa» come andava dicendo un papà che, come altri due Balilla in colonia a Ventimiglia ne ha altri due a Torino.

L'iniziativa della Segreteria Federale, squisito coronamento della magnifica opera che ha fatto affluire in massa di salute oltre milleduecento figli di operai al mare ed ai monti, ha dunque avuto pieno successo.

Gli avanguardisti
reduci dal campeggio di Spoleto

Ieri mattina, col treno in arrivo a Porta Nuova alle ore 10.30, sono giunti nella nostra città i 150 avanguardisti che erano partiti il primo del corrente mese alla volta di Spoleto per il campeggio. Essi erano accompagnati dal cap. Taconis e dal capo-manipolo Musso. Abbracciati a lieti, gli avanguardisti scesero dal treno, gridando i loro poderosi «alalà» ed, incolonnati, uscirono dalla stazione per recarsi alla sede del Comando, e quindi restituirsi alle loro famiglie.

Re Fuad di passaggio a Torino

Con il treno delle 7.55, provenienze da Modane e da Parigi, è transitato ieri mattina alla stazione di Porta Nuova S. M. il Re d'Egitto, che è ripartito alle 8.5 diretto a Napoli. Durante la sosta in stazione, nessuno fu ammesso alla sua presenza. Re Fuad riposava ancora.

Col treno delle 12.35 da Roma, diretto a Parigi, è transitato il generale Gouraud governatore militare della Capitale francese.

Colpito al capo da una boccia

Il carrettiere Alberto Mossino, di Angelo di anni 24, abitante in via della Ghiacciaia, si recava ieri pomeriggio con alcuni amici a giuocare alle bocce in una bottiglieria di corso Alcalamba. La partita è stata iniziata in schietta armonia, ma doveva essere troncata da uno spiacevole incidente. Infatti, il Mossino, chinatosi sulla linea del giuoco per osservare meglio l'effetto di un tiro del concorrente Maggiora Scoffoni, abitante in via Balangero 15, veniva da questi involontariamente colpito al capo dalla boccia malamente lanciata, per cui riportava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile, al San Giovanni dal dottor Trabucco, in quindici giorni.

I ladri in un appartamento

La signora Elisabetta Perio ha denunciato al Commissariato della Barriera di Nizza che l'altra sera ignoti ladri, forzata la porta d'ingresso della sua abitazione in via Genova, le hanno rubato varia biancheria per circa lire trecento.

L'improvvisa morte
della madre dell'on. Bagnasco

Sabato sera, alle ore 23, nella sua abitazione in via Bidone 25, ha cessato di vivere la signora Giacinta Bagnasco nata Gallesio, madre dell'on. Domenico Bagnasco, presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese e Fiduciario regionale dell'Ente nazionale della Cooperazione. La morte è avvenuta improvvisamente in seguito ad un'emorragia interna.

La signora Bagnasco, che aveva 71 anno, stava per coricarsi quando ad un tratto, colpita dal male, si è abbattuta a terra. In casa non si era che il figlio Felice e la fantesca, i quali subito accorsi, hanno sollevato la signora, adagiandola sul letto e chiamando contemporaneamente con la massima urgenza il medico di famiglia. Questi non tardava poco dopo a sopraggiungere, ma ormai ogni intervento era inutile perchè la povera signora era già spirata.

L'on. Bagnasco al momento in cui avveniva la sciagura che lo colpiva così profondamente nel suo affetto di figlio, si trovava a Torino, ma fuori casa. Due dei coinquilini che la notizia della morte aveva fatto affluire nell'appartamento, con pietoso pensiero hanno voluto risparmiare al deputato torinese l'angosciosa sorpresa di trovarsi di un tratto all'altro davanti al cadavere della propria genitrice, che egli aveva lasciato qualche ora prima in buona salute. Lo hanno perciò atteso alla fermata del tram, allorchè l'on. Bagnasco, alle 23,30, è sceso da una delle vetture, lo hanno avvicinato, cercando di prepararlo alla tristissima partecipazione. Ciò non ha impedito che una scena di grande strazio si svolgesse poco dopo nella casa così repentinamente visitata dal dolore.

L'onorevole Bagnasco, in preda ad una costernazione facile a comprendersi, doveva qualche minuto più tardi ripetere nei riguardi del proprio padre ciò che i due inquilini avevano fatto verso di lui. Il padre era infatti anch'egli uscito e solo rincasando ha appreso la straziante notizia.

La defunta era donna colta, di squisite virtù domestiche, e di sentimenti patriottici che assunsero in lei il tono più alto della passione nella vigilia della guerra, durante e dopo questa, per la parte presa dai suoi figli e specialmente da Domenico a tutti gli avvenimenti dell'epoca. Il patriota prima, divenne naturalmente fascista poi. Era circondata dall'universale stima anche per la carità che compieva diuturnamente con delicata comprensione della miseria specie quella che a lei si rivolgeva. Il compianto che ella lascia dietro di sè è perciò largo e unanime.

La «Stampa» invia all'on. Bagnasco e alla sua famiglia, l'espressione dalle più sentite condoglianze.

L'Ente Nazionale della Cooperazione, Ufficio regionale piemontese, invita tutte le Società a voler intervenire ai funerali che avranno luogo domani, martedì, alle ore 10, partendo da via Bidone 25, con larga rappresentanza, vessilli sociali e musiche.

Nel mondo delle birbe
Dove passa e dove finisce la roba rubata

Facendo una statistica degli oggetti che attirano la particolare attenzione dei ladri, si nota che il primo posto è tenuto dalle biciclette. Infatti la bicicletta offre parecchi vantaggi: prima di tutto quello di cambiare facilmente di proprietà senza il consenso del legittimo proprietario; poi di trovare un largo stuolo di acquirenti. La richiesta di questo tipo economico di mezzo di trasporto, che non ha bisogno di nessun carburante, si mantiene assai forte e la bicicletta usata fa una spietata concorrenza alla bicicletta nuova, poichè dando lo stesso rendimento, costa la metà o il terzo del prezzo d'origine. C'è stato un tempo che i ladri miravano anche alle macchine da scrivere. Ma il furto di questa ultima non era privo di pericolo, poichè difficilmente una macchina da scrivere era lasciata momentaneamente incustodita sotto l'atrio di un portone; e poi se un testofante ruba una bicicletta vi monta sopra e fila corre lì venti, altrettanto non si può dire... di una macchina da scrivere. Per questi motivi e per altri ancora, i furti delle macchine da scrivere sono in ribasso, mentre quelli delle biciclette rimangono stazionari.

Al Monte di pietà

Difficilmente i ladri vengono presi di mira la refurtiva. Molti di essi la portano al Monte di Pietà il quale, quando s'accorga con che genere di clienti ha da fare, non ha naturalmente alcuna pietà di loro. Al Monte di Pietà, tutti i giorni agenti specializzati controllano gli oggetti impegnati ed indagano sulla provenienza di quelli che ritengono d'origine sospetta. Così, dopo accurate e talvolta non facili indagini, buona parte degli autori di furti possono essere rintracciati e consegnati alla giustizia.

Ma questa categoria di ladri che si serve del Monte di Pietà, è la meschinità categoria dei diseredati, dei novizi, degli inesperti, di coloro insomma, che ancora non conoscono le astuzie del mestiere. Invece la categoria degli esperti — fortunatamente assai meno numerosa — è organizzata in modo tale da far scomparire — apparentemente s'intende — gli oggetti rubati, dalla circolazione. Appartengono a questa categoria di «specializzati», gli autori dei furti in grandi stile: gli avvelatori di ville e di appartamenti, i ladri di opere d'arte. L'oggetto artistico presenta grandi difficoltà di smercio ed è riconoscibile in qualunque posto esso si trovi; ma coloro che di solito organizzano il colpo hanno già in anticipo trovato l'amatore, il quale, per garanzia, prima del furto, ha versato un acconto sul prezzo pattuito dell'oggetto.

Un alleato: il ricettatore

Ad agevolare questo mercato pensano certi trafficanti che comprano dai ladri tutto quello che è provento di furto: biancheria usata e quadri d'autore; utensili da cucina ed oggetti preziosi; sopramobili e soprabiti; pellicce, orologi di metallo, biciclette, macchine da scrivere, ecc. I ricettatori — strozzini d'origine — acquistano a prezzi vilissimi tutto quello che viene loro offerto, realizzando, talvolta, guadagni enormi rivendendo o facendo rivendere la refurtiva. Un paio di lenzuola, se è in buono stato, dal ricettatori può essere pagato dalle tre alle cinque lire; una catena d'oro con orologio dello stesso metallo, da venti a trenta; una pelliccia di gran valore, da centocinquanta a duecento; una bicicletta, da trenta a quaranta. E se il ladro protesta, i loschi commercianti dichiarano che il mestiere è pericoloso e che non possono, dato i tempi che corrono, esporre un capitale maggiore.

Le trattative fra venditore ed acquirente sono rapide; rapide, perchè il ladro ha fretta di liberarsi della refurtiva, e perchè il ricettatore è più disposto a maneggiare a mezzo l'affare che assumere nel pericolo di attirare su di sè l'attenzione di qualche agente di P. S. che può essere sulle peste del ladro. Gli affari non si combinano quasi mai nel negozio o nel magazzino del ricettatore, ma sono sempre trattati da un mediatore che ha il compito di tener celato al venditore ladro il nome e l'indirizzo dell'acquirente. Questo individuo, come i mediatori onesti, gode di una percentuale sugli affari che combina, metà della quale è pagata dal ladro... derubato e l'altra da colui per conto del quale fratta l'acquisto della refurtiva.

Questa, prima di essere messa in vendita dal ricettatore, subisce una radicale trasformazione, così da essere resa irriconoscibile: una bicicletta, per esempio, viene smontata: il telaio rivarniciato; il manubrio e le ruote cambiati, tanto che la macchina può essere messa in commercio e rivenduta magari... allo stesso legittimo proprietario senza che questi la riconosca per sua. Le macchine da scrivere subiscono un trattamento pressochè analogo; gli abiti cambiano colore; l'oro viene fuso e le pietre preziose vengono montate su altri gioielli. Così tutta questa merce torna alla luce del sole sotto un altro aspetto e viene acquistata in buona fede da quel pubblico — sempre numeroso — che ama spendar poco.

Non è opera facile, per la polizia, scoprire i ricettatori i quali sono organizzati e vivono in un ambiente di assoluta omertà. Sono appunto i ricettatori che favoriscono e agevolano l'opera dei ladri. Senza costoro, i ladri subirebbero un colpo assai grave ed il loro numero verrebbe, conseguentemente, ridotto.

In questi ultimi anni si è sviluppata un'altra specie di furto: quella dei pezzi di ricambio per automobili, che, per le loro caratteristiche possono essere messi in commercio senza ulteriori trasformazioni e senza pericolo che qualcuno possa dubitare della loro provenienza. Ma il furto più interessante che fortunatamente ha un campo molto limitato, è quello delle automobili. L'automobile è soggetta ad un controllo da parte dello Stato, e ad una speciale immatricolazione che la rendono pressochè immune da qualsiasi probabilità di mutamento di proprietario. Una macchina, per poter circolare, ha bisogno di essere munita di un permesso, per ottenere il quale occorre presentare i documenti che ne dichiarino la provenienza e la proprietà. Altre pratiche laboriosissime e complicate debbono inoltre sbrigare coloro che comprano un'autovettura, cosicchè difficilmente i ladri rischiano la loro libertà per un simile genere di furto. Eppure, furti di automobili si sono verificati. Qualche volta le macchine sono state trovate abbandonate in località deserte; ma più spesso non sono state rintracciate. Probabilmente esse pure, al pari delle biciclette, hanno cambiato cognome ed il hanno ripreso a circolare... su altre strade e sotto cieli più propizi, il più lontano possibile dal luogo di trafugamento.

Sconosciuto schiacciato dal treno di Milano

Il capotreno del convoglio merci numero 5206, arrivando ieri mattina da Chivasso alla stazione Dora, informava quel capostazione di una macabra scoperta fatta poco prima dal macchinista del treno stesso. Quest'ultimo infatti, mentre procedeva a modesta velocità verso la stazione, scorgeva sul binario di corsa della linea di Milano una massa lontanamente simile a forma umana. Fermato il convoglio, il macchinista scendeva con altri del personale e, con raccapriccio, constatava orribilmente dilaniato il cadavere d'un uomo dalla apparente età d'anni 25, orribilmente maciullato. Appresa tale notizia, il capostazione avvertiva telefonicamente l'Autorità. Sul posto si recava poco dopo un funzionario di P. S. ed il medico municipale dott. Andruetto, il quale constatava la morte, facendola risalire alle ore 5 di ieri mattina. Dopo le constatazioni di legge, i miseri resti venivano trasportati nell'istituto del Valentino, in attesa di identificazione, non essendosi trovato alcun documento atto a tale scopo. Si ignora come la mortale sciagura abbia potuto avvenire; si suppone però che il giovanotto sia stato travolto mentre tentava attraversare la linea ferroviaria da uno dei primi treni in partenza dalla nostra città.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
per la Campagna da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	12,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	28,50	34,—

Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. dramm. Almirante-Riccoboni-Tofano). — Ore 21: «Il bellerino della signora», commedia in 3 atti di Armont e Gerbidon.

MICHELOTTI (Comp. Operetta Molasso). — Ore 21: «Addio Mimì», operetta in 3 atti di Benatzki.

MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

SAVOIA-BAGNI: ore 9-24. — Danze: ore 21.

Cinematografi

ODEON — «Crepuscolo d'amore» (sonoro). Corinne Griffith, Edmund Lowe. Successo.

VITTORIA — «Non dirlo a mia moglie». Irene Rich. — Nel varietà scelti debutti.

ITALIA - «Scemignaro», Duflos e Calabria.

SPLENDOR — «La scuola del divorzio».

SAVOIA (V. Duchessa). - «Le due orfanelle».

ALFIERI - Ore 15: Tan-Tan e Cinematografo.

I divertimenti

Oggi al CINEMA VITTORIA
«Non dirlo a mia moglie»

E' una bizzarra vicenda che rispecchia con la sua originalissima trovata, tutte le caratteristiche della più scherzosa vita mondana americana. Protagonista del lavoro è *Irene Rich*.

Nel Varietà, che completa lo spettacolo, nuovi ed importanti debutti.

CINEPALAZZO

G. Emerson e L. Berryhope brioseggiano in TRISTANA E LA MASCHERA

E. I. A. R. - Radio Torino
Potenza Kw. 7 ondame — Lunghezza d'onda metri 352,8

Il programma d'oggi

Ore 12,20-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,45: Notizie — Ore 17-18,15: Concerto Quart. Elar: 1) Dunkill, «Danza del tamburino»; 2) Krauss, «Walzer idille»; 3) Dich, «Fioritura d'amore», intermezzo; 4) Saint Saëns, «Enrico VIII», fant.; 5) Frontini, «Danza sacra orientale»; 6) Lehar, «Friederike», fant.; 7) Pizzo, «Mosaico magiaco» (solo per violoncello); 8) Filib, «Danza dei nani», mazurka.

Ore 19,15-20,35: Concerto Quint. Elar: 1) Fait, «Ritorno», fox-trot; 2) Rosa, «Sotto il cielo di Venezia», valzer; 3) De Michelis, «Serenata di baci»; 4) Kalman, «La principessa della Czarda», fant.; 5) Morawsky, «Danza spagnola»; 6) Giordano, «Fedora», fant.; 7) Frontini, «Segnitili la»; 8) Lazzetta, «Cocktail d'amore», one-step. — Ore 20,15-20,30: Segnali e segnale orario. — Ore 20,30-20,40: Radio Dopolavoro. — Ore 20,40-20,50: Comunicazioni del Segretario di 1 TO. — Ore 20,50-22,15: Concerto sinfonico e da camera, dir. M.o G. C. Gedda: 1) Mozart, «Flauto magico», ouverture, orchestra; 2) G. Gedda, «Due liriche napoletane»; 3) S. Di Giacomo, per canto e pianoforte, segue: P. Filippini; 3) Mendelssohn, dalla suite «Sogno di una notte d'estate»: a) Scherzo, b) Notturno, c) Marcia nuziale, orchestra; 4) Romani, «Divertimento» per piano, oboe, clarino, corno, fagotto, uncet.: m.o Gedda, prof. Neri, Morra, Forzani, Monadri; 5) dott. A. U. Lacca: «La musica e lo spirito»; 6) Mussorgsky, «Ber le Sabbat»; Beethoven, a) Adelaide, b) Dalla sul pianto, soprano P. Filippini; 7) Tschaikowsky, «Elegia» per orchestra d'archi; 8) Weber, «Il franco cacciatore», sinfonia, orch. — Ore 22,15: Notizie varie — Ore 22-23,30: Musica da ballo (jazz-band).

TEATRI

AL MICHELOTTI la compagnia italiana di grandi spettacoli d'operetta mette in scena questa sera «Addio Mimì», in tre atti, del M.o Benatzky, che avrà per interpreti: Serina Molasso, Eraldo Manuel, Gisella Morosini, Pompeo Pompei. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Vittorio Palma.

Contadino ucciso
nell'urto di una bicicletta
contro una trebbiatrice

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera, e ne è rimasto vittima un contadino. Carlo Giacinto Bartolo, di anni 27, residente in Collegno in via Alpignano, invitava il padre Manuele, di anni 62, a prendere parte ad una gita in bicicletta, con mèta la vicina località di Pianezza. Il Giacinto informava il padre, prendendo la guida della macchina, mentre il padre si accomodava appoggiando i piedi sul mozzo della ruota posteriore e tenendosi fermo alle spalle del figlio, che incominciò a pedalare con forza, portandosi in breve sulla strada provinciale.

Lo strano *tandem* era in marcia regolare e nulla faceva prevedere a quella triste quale sciagura incombeva. Dopo alcune centinaia di metri, i due si sono infatti trovati a ridosso di una trebbiatrice a trazione meccanica che percorreva la strada, nella medesima direzione. Il Giacinto, per non ingoiare la polvere, ha aumentato l'andatura, nell'intento di sorpassare la macchina, e, mettendo a repentaglio il proprio equilibrio e quello del genitore, ha compiuto il massimo sforzo, riuscendo a portarsi alla sua sinistra, in vicinanza della cassina Marocchetto, ove appunto si produsse il tragico accidente.

D'un tratto, il guidatore, per una falsa manovra o per una improvvisa sterzata, faceva sbandare la bicicletta e, malgrado i disperati tentativi, andava a cozzare in pieno contro il fianco sinistro del veicolo, il cui conduttore è stato pronto a fermare, evitando, così, l'investimento dei malcapitati ciclisti. All'urto violento essi cadevano al suolo: il Giacinto si rialzava incolume, mentre il padre rimase a terra, immoto, dolorante per gravi lesioni interne. Il figlio è accorso presso il disgraziato per i soccorsi del caso. Il Bartolo perdeva abbondante il sangue dal capo, e il suo stato è apparso subito così grave da indurre il Giacinto a recarsi nella vicina Pianezza in cerca di aiuto.

Il podestà, geometra Orazio Rapetti, informato della disgrazia, non indugiava oltre a mettersi a sua disposizione e, con la propria automobile, si dirigeva alla cascina Marocchetto, ove, nel frattempo, era stato ricoverato il ferito, che, d'urgenza è stato trasportato a Torino, all'Ospedale San Giovanni. Qui il dottor Trabucco gli riconosceva la frattura completa dell'omero destro e una forte escoriazia, per cui lo dichiarava in pericolo di vita e, purtroppo, il poveretto, un'ora dopo, spirava senza avere ripreso i sensi.

Dal fatto si sono interessati i carabinieri della stazione di Collegno, che hanno aperto una inchiesta, per stabilire le eventuali responsabilità.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 65-041
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-947
Amministrazione . . . 40-943

Seguendo la cronaca
Il cuore, la capanna e l'automobile

Una volta le donne innamorate erano di scarse pretese e dicevano sospirando: «Il tuo cuore è una capanna».

In seguito vennero promulgati dei regolamenti che vietano di abitare nelle capanne, dove la pioggia penetra e il termosifone non si può mettere. Inoltre apparve la più prodigiosa delle macchine da trasporto. Allora le donne innamorate, sempre più sospirando, cominciarono a dire: «Il tuo cuore è l'automobile».

Ed ora, infine, siccome il cuore lo trovano quasi sempre ma l'auto di rado, si appagano che il fidanzato le spesi e le autorizzi a fare tutti gli acquisti di vestiario presso la S. A. Sacc. Bertone — via Milano, angolo via Quattro Marzo — dove si trovano tutti i tessuti e gli sposi hanno condizioni particolarmente favorevoli.

Stato Civile di Torino
18 agosto 1929

NATI. — Pivano Giuseppe v. Bassano, d'anni 76, da Cambiano, casalinga, corso Francia — Galletto Giacinta m. Bagnasco, id. 71, da Carmagnola, agiata, via Ricasoli 26 — Sartore Ernesto Pietro fu Bartolomeo, id. 69, da Torino, macellaio, via Bertolotti 20 — Vittone Carolina v. Revelli, id. 83, da Torino, agiata, via S. Francesco da Paola 18 bis — Bella Giovanni fu Giovanni, id. 56, da Trino, mercante, corso Ponte Mosca 4 — Galfino Maria Filomena v. Molla, id. 70, da Torino, casalinga, via Chiesanuova — Bonaveri Giovenilia m. Cavalieri, id. 37, da Argenta, casalinga — Quirico Andrea, giorni 2, Torino — Perat Mario, mesi 1, Lanzo — Ramogna Vittoria di Antonio, d'anni 33, da Front Canavese, Falairico — Cirivegna Antonio di Francesco, id. 41, da Chieresi, portalettere — Dutto Lorenzo fu Giovanni, id. 68, da Asiago, negoziante.

Nati morti 2. — Totale 17, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Candela Giacomo, tipografo, con Tos Maria, Pellerina — Gilles Giuseppe, negoziante, con Barasso Jolanda — Galaverni Leonilda, elettricista, con Nurisso Luigia — De Bonis Benedetto, magazziniere, con Salvagna Adelina — Valente Giovanni, traviatore, con Corvo Maddalena — Pennazio Giuseppe, verniciatore, con Ortona Emilia, filatrice — Dagna Giuseppe, traviatore, con Bolla Maria — Bertolina Luigi, casellierre, con Gais Bertello Margherita, casellierre — Ruggeri Giovanni Antonio, impiegato, con Gallocchi Emilia — Mattiazzo Pietro, cementista, con Battaerzolo Regina, filatrice — Leo Pasquale, chimico, con Giordano Maddalena — Pugni Pietro, falegname, con Prato Margherita, stiratrice — Cavallo Agostino, sarto, con Quirico Matilde, modista — Goffi Cesare, impiegato, con Eynardi Vittoria — Ponzo Giuseppe, falegname, con Sampò Paolina, maglia — Epifanio Luigi, dirigente azienda, con Favarino Vincenza, compensa — Fratini Angelo, meccanico, con Zanella Irma, tessitrice — Negro Giuseppe, impiegato, con Bonzini Luisa, commessa — Rizzo Giovanni, geometra, con Icardi Maria — Porta Giovanni, meccanico, con Squara Irma — Falletta Giordano, tessitore, con Rosetta Maria — Faggiano Guido, muratore, con Braga Adele, mariemattista — Del Zoppo Domenico, impiegato, con Morea Camilla — Franco Rinaldo, meccanico, con Solero Domenica, pettinatrice — Valperga di Masino conte Cesare con Leonarda Vittoria — Scaravaglio Giuseppe, musicista, con Wiedmann Luisa — Rollo Romano, meccanico, con Genta Amabile — Ex Ignoto Eugenio, viaggiatore di commercio, con Graziardi Gaspare — Ingianni Nicola, muratore, con Favoria Diana — Vale Emilio, metallurgico, con Maiolo Regina, filatrice — Cresa Giovanni, apprendista M. CC., con Casagrande Lidia — Modena Carlo, elettricista, con Chiesa Anna, operaia — Pugno Giuseppe, ingegnere, con Gaia Adelina — Bigone Ettore, granigliatore R. E., con Perrero Delfina, sarta — Dellone Lodovico, impiegato, con Valle Virginia, filatrice — Carbone Giuseppe, negoziante, con Marchese Giorgina, casalinga — Marchese Evasio, motorista, con Macario Margherita, sarta — Bonotto Tommaso, rigattiere, con La Torre Speranza — Borla Giovanni tipografo, con Appendini Teresa, filatrice — Audagna Vincenzo, impiegato, con Zolda Maria, impiegata — Russo Mario, meccanico, con Magnani Bruna, tessitrice — Barzano Giuseppe, guardia daziò, con Franceso Rosa, bidella municipale — Dalla Sasso Pietro, carpentiere, con Malcangi Arcangela, calzolaia — Grosso Giov. Battista, manovale, con Chieregato Luigia — Mirola Giuseppe, meccanica, con Meschiolo Luigia, maglierista — Merabito Evasio, verniciatore, con Golzio Giovanna, oriatrice — Galli Corrado, bancario, con Lagomarsino Lidia — D'Angelo Giovanni, confettiere, con Pentimo Carmela — Corradin Attilio, fruttivendolo, con Tedesco Bruna, operaia — Fiaschi Ferruccio, impiegato, con Rizzi Severina, sarta — Garbagnati Giuseppe, tornitore, con Garnero Luciana — Verdelli Giuseppe, impiegato, con Guzzi Felicia, impiegata — Andriano Giovanni, agente daziò, con Rubiola Adelaide Pierina, casalinga — Bonzo Annibale, giardiniere, con Ortino Maria, ricamatrice — Di Marco Simone, cuoco, con Di Giulio Maria — Merle Gino, Felice con Brocca Adele, sarta — Genolin Vittorio, tranviere, con Casetti Vittoria, sarta — De Giuliano Romano, orticoltore, con Lacchia Clotilde, ricamatrice — Musso Giacomo, panettiere, con Cauda Caterina, negoziante — Della Casa Carlo, meccanico, con Bruno Margherita, commerciante — Cristiano cav. ing. Giuseppe, ten. col. del Genio, con Randi Giuseppina — Mastorino Alessandro, industriale, con Fandone Maria — Fiachia Giovanni, industriale, con Ubo Caterina — Olal Pron Valentina, impiegata di banca, con Fasoglio Clementina, impiegata — Bonino Pietro, meccanico, con Moncalvi Maria, giornalaia — Petrosa Domenico, fonditore, con Negro Maria, sarta — Sacco Giovanni, fabbro, con Bastarossa Antonia — Bartolotta Cesare, impiegato, con Castellano Paola, commerciante — Carnevale dott. prof. Giuseppe, professore, con Verderame Adelaide — Rosellini Guido, panettiere, con Ambrosio Maria, sarta — Piazza Francesco, meccanico, con Rondello Domenica, sarta — Barola Antonio Giulio, tranviere, con Mascaro Maria, commessa — Perone Giacomo, impiegato, con Guglielmone Maria, dott. chimica farm. — Capitani Ettore, custode, con Donadio Giuseppina, ricamatrice — Bello Agostino, falchettista, con Zagalo Giovannina, operaia — Silvestro Romolo, tessitore, con Pipino Caterina, tessitrice — Scudeletti Stefano, tornitore, con Falconieri Caterina, tessitrice — Galardo Benedetto, meccanico, con Russo Maddalena, tessitrice — De Carlo Carmelo, macellaio Genio, con Zucco Anna, ricamatrice — Rubino Michele, elettricista, con Travaglini Rolanda, commessa — Vigna Tranquillo, commesso, con Bruno Luigia, pettinatrice — Giacomelli Amos, meccanico, con Motel Libera, sarta — Delle Donne Giuseppe, impiegato, con Bernacchi Florida — Pira Alessandro, ispettore, con Chiapello Fiorina, magazziniera — Cubito Michele, muratore, con Novarese Lucia — Arnello Domenico, impiegato, con Hali Emilia, impiegata — Filipello Giuseppe, impiegato municipale, con Franchino Luigia, impiegata — Scampani Candido, meccanico, con Mascaro Ernesta — Vitra Giovanni, operaio, con Presti Maria, tessitrice — Perrongaro Salvatore, meccanico, con Reggio-Maros

ULTIME NOTIZIE

La politica del Duce esaltata in Francia

Parigi, 19 mattino.

Riferendosi alla festosa accoglienza che il Governatore militare di Parigi, generale Gouraud, ha ricevuto in Italia, l'« Echo de Paris » scrive che esse contribuiranno a dissipare le leggere nubi che avevano adombrato il cielo latino. « Ognuno se ne rallegrerà da entrambi i lati delle Alpi — scrive il giornale — come ognuno si felicita della cordiale intesa e delle vedute comuni che presiedono ai rapporti delle delegazioni italiana e francese all'Aja. Ma noi parliamo dei generali Gouraud e della sua visita alla divisione di Bolzano. E' fuori di dubbio che l'illustre ex-comandante della quarta Armata ha ritrovato nelle unità della magnifica divisione italiana le stesse qualità di allenamento e di valore, di resistenza di cui diedero prova nel 1918 quelle che egli ebbe nel suo settore di Champagne di fronte ai tedeschi.

Allo sviluppo di questi doni, innati nel soldato italiano, senza alla sua istruzione ed al perfezionamento dei quadri subalterni e superiori, Mussolini, Ministro della Guerra, non ha cessato di prestare la più vigile attenzione. E per condurre a buon fine tale compito, egli ha trovato nella persona del Maresciallo d'Italia Badoglio un notevole collaboratore. Una instancabile attività si è manifestata sotto l'autorità di questo capo, ardente amico della Francia, nel grande Stato Maggiore italiano. Si sa quale alta stima abbia per lui il comandante Debeney, il giovane ufficiale francese che porta un nome glorioso, magnifico combattente egli stesso e che rappresenta a palazzo Farnese il nostro esercito della guerra e della vittoria. Non sarà uno dei minori motivi di riconoscenza della nazione italiana verso il Capo del suo Governo la cura costante portata da Mussolini per tutto quello che concerne il prestigio, l'aumento di forza dello strumento militare dell'Italia fascista. La sua politica basata sulla evocazione storica di un passato millenario, non ha tralasciato per un solo istante di attirare all'Esercito le simpatie della popolazione. E vi è pienamente riuscito. E' un lavorare per la pace forgiare l'utensile indispensabile per la sua salvaguardia, e ciò non vale soltanto per le Monarchie ma anche per le Repubbliche, quando queste vogliono vivere indipendenti, libere e rispettate ».

Il « Journal des Débats », accomunando come simbolo di rinnovata fratellanza le calorose manifestazioni che hanno accolto in Italia il generale Gouraud e l'accordo stabilito alla Conferenza dell'Aja tra i rappresentanti dell'Italia e della Francia, vi unisce anche la parte che l'Italia prenderà al centenario mistralliano commemorando solennemente, l'anno prossimo, il ricordo della dimora che l'autore di « Mirella » fece nel 1891 nella città eterna.

« Il 1930, l'anno mistralliano, sarà anche per l'Italia l'anno di Virgilio — scrive il giornale. — In tale modo il secondo millenario dell'immortale lirico eroico e pastorale coinciderà col primo centenario del suo più puro discepolo dei tempi moderni. In tale modo il Mediterraneo, lungi dall'essere quel « mastro di oscuri orrori » che Renan scorse in un'altra contrada del mondo, ci recherà l'esempio armonioso e fecondo di un accordo simbolico e la virtù muta di un consiglio. E chissà?, altri orizzonti forse si schiariranno. Mistral fu il primo in Europa ad accogliere nelle sue manifestazioni « felibre » degli scrittori romeni ed a coronare uno di essi... La Romania non dimentica; prepara essa pure, da parte sua, un centenario. « L'ode alle razze latine » diventa una realtà vivente in numerosi spiriti e in numerosi cuori. Mailiane, villaggio natale del padre di « Mirella », non occorre impimmente da due mila anni il bel mezzo della pianura ove i trofei trionfali di Caio Mario, salvatore di Roma, sono indorati dal sole ».

Il delitto di un Legionario in Siria

Uccide per vendetta l'ordinanza e la moglie del suo tenente e si fa giustizia

Parigi, 19 mattino.

La famiglia dell'intendente militare Frandon è stata dolorosamente colpita da un delitto odioso. Il figlio dell'intendente, il tenente Renato Frandon, del reggimento della legione straniera, in guarnigione a Homs, in Siria, aveva da parecchi mesi al suo servizio come ordinanza un legionario originario del Cambodge. Il soldato faceva nella casa dell'ufficiale i lavori più diversi, ma non era molto scrupoloso e troppo spesso commetteva dei furterelli, che gli avevano valso numerosi rimproveri. Il padrone, che non voleva usare a suo riguardo che misure disciplinari, aveva parecchie volte minacciato di rimandarlo in caserma, cambiando l'ordinanza. Ma ogni volta l'ordinanza mostrava un tale pentimento, sapeva supplicare e scongiurare con tanto calore, che veniva perdonata. Ma in questi ultimi tempi la signora Frandon constatò che il soldato si abbigliava quasi ogni sera e rompeva la stoviglie. Questa volta la decisione fu irrevocabile; mentre il cambogiano tornava al reggimento, un camerata prendeva il suo posto. Il tenente Frandon e sua moglie non avevano prestato eccessiva importanza a questo fatto ed avevano dimenticato il cambogiano ed i suoi errori, ma questi meditava una vendetta atroce. Conoscendo l'orario di servizio del tenente, approfittò del pomeriggio della sua assenza e penetrò nell'abitazione, che conosceva perfettamente, armato di un moschetto caricato con cinque proiettili. Nel salone incontrò la nuova ordinanza, che abbattè con due palle al petto ed al ventre. Poi si diresse verso la camera della signora Frandon. Questa aveva udito le detonazioni e si era armata della rivoltella del marito. Quando la porta si aprì, la signora riconoscendo il suo antico servitore, tentò di parlargli, ma l'indigeno aveva deciso di sparare; più pronta, la signora Frandon tirò e colpì l'aggressore alla coscia. Ma nel tempo stesso il colpo del moschetto era partito e feriva la signora Frandon, che cadde a terra, con la colonna vertebrale infranta. La morte fu immediata. Soddisfatto della vendetta, l'indigeno si trascinava nel cortile, facendosi giustizia.

Il pericolo aereo degli Stati Uniti

Il tentativo di due aviatori americani

Londra, 19 mattino.

Con partenza da Spokane (Stato di Washington) è incominciato il periplo aereo degli Stati Uniti senza scalo e con rifornimento di lubrificanti e di alimenti da effettuarsi in pieno volo. L'« asso » di guerra americano Nick Mamer ed il suo collega Art. Walker si propongono con questo nuovo esperimento di battere il *record* di durata in volo di aeroplano stabilito quindici giorni or sono dagli aviatori Jackson e O' Brien con 450 ore di volo continuativo. Battezzato *Spokane Sun God*, il velivolo non girerà continuamente su un circuito ridotto ma farà per così dire il giro di una gran parte degli Stati Uniti. Mamer e Walker volano in questo momento verso San Francisco, dove sono attesi nell'aria dal primo apparecchio rifornitore. Continueranno poi il loro viaggio attraverso gli Stati americani fino a New York; altri apparecchi rifornitori li attenderanno a Cheyenna (Wyoming), a Cleveland (Ilolo) ed a New York. Da New York, lo *Spokane Sun God* sarà rifornito a Cleveland ed a Saint Paul (Minnesota). Poichè le condizioni atmosferiche sono in questo momento favorevolissime, è probabile che Mamer e Walker tengano l'aria per più di 200 ore battendo così il *record* mondiale.

Le imprese di due serpenti

Uno uccide un cavallo e l'altro mangia un mastino « francese ».

Bruxelles, 19 mattino.

Un incidente si è prodotto in un circo equestre stabilito a Liegi. La scorsa notte il personale si accorse che due enormi serpenti erano scomparsi. I guardiani mesalsi subito alla ricerca dei due rettili, ne trovarono uno nella scuderia. Esso era arrotolato intorno ad un cavallo che aveva soffocato. Il rettile potè esser catturato, ma il cavallo era morto già asfissiato. La povera bestia aveva inoltre le reni spezzate. L'altro rettile venne ritrovato nella tenda degli animali « feroci »; egli aveva ingliottito un mastino a sei gambe e stava digerendolo tranquillamente. Questo serpente misura 16 metri di lunghezza.

L'evasione dei serpenti ora stata causata dalla negligenza dei guardiani, i quali avevano dimenticato di spegnere i radiatori elettrici che tengono i rettili svegli durante il tempo dello spettacolo. Svegliati dal calore i due rettili erano riusciti a rompere un vetro, uscendo così dalla gabbia.

Il Consiglio nazionale dei combattenti

Le disposizioni per l'adunata a Roma

Roma, 19 mattino.

Nei giorni scorsi, com'è noto, il Capo del Governo riceveva i triumviri dell'Associazione Combattenti, onorevoli Amilcare Rossi e Luigi Russo, i quali prospettavano al Duce, che lo approvò, il programma del prossimo Consiglio nazionale dei combattenti, convocato per il 15 settembre. Il direttorio nazionale ha in conseguenza diramato a tutte le Federazioni dipendenti le istruzioni. Il programma è il seguente:

Giorno 15 settembre, domenica, ore 10, apertura del Consiglio alla presenza del Duce: interverranno tutti i presidenti delle Federazioni provinciali ed esteri; giorno 16, lunedì, alle ore 9: rivista e consegna da parte dei presidenti delle Federazioni dei diplomi di benemerenza destinati ai combattenti che hanno concorso alla gara per la contribuzione all'Erario; alle ore 11: apposizione di corone di alloro alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Nel pomeriggio omaggio al Re, con consegna di un busto in bronzo.

Ogni Federazione farà convenire a Roma, con le modalità che saranno comunicate, il maggior numero di combattenti scelti specialmente fra quelli che hanno offerto la polizza all'Erario. I combattenti saranno inquadrati militarmente per Federazione e il solo labaro della Federazione dovrà essere portato a Roma, poichè il direttorio intenda che l'adunata riesca non una incomposta manifestazione festaiola, ma una manifestazione avente carattere di rito. Per ragione di tempo non è possibile che la consegna individuale del diploma sia fatta dal Duce. Pertanto i diplomi saranno distribuiti per Federazione e verranno consegnati dal Duce stesso ai relativi presidenti, i quali ne cureranno la consegna agli interessati a Roma e nelle rispettive provincie. Il direttorio ha invitato i presidenti delle Federazioni a raccogliere fin d'ora le nuove offerte, in maniera che nell'atto in cui il Duce consegnerà i diplomi, possano essere presentate a lui le nuove offerte raccolte in questi mesi di preparazione. Però non si devono fare pressioni e il direttorio è stato molto esplicito nell'affermare ciò. L'offerta della polizza deve essere un atto spontaneo di comprensione del soldato, il quale deve essere pago per il dovere compiuto col solo riconoscimento che gli deriva dalla propria coscienza di cittadino amante della propria Patria.

Il direttorio ha disposto inoltre che i diplomi che vengono firmati dal Duce e che porteranno incisa la denominazione dell'Associazione Nazionale Combattenti, anzichè essere destinati ai soli soci dell'Associazione, vengano dati che a quei commilitoni che pur non essendo inscritti sotto la bandiera dell'Associazione, hanno dimostrato con l'offerta alla Patria il loro sentimento di civismo.

Il passaggio di Re Fuad da Roma

Roma, 19 mattino.

Ieri sera, domenica, è stato di passaggio a Roma il Re Fuad d'Egitto, proveniente da Parigi. Egli era accompagnato dal Presidente del Consiglio egiziano, dal ministro d'Egitto a Roma e da molte personalità del seguito. Erano ad attenderlo alla stazione di Termini il Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. Pennavaria, il Governatore di Roma, principe Boncompagni-Ludovisi, il prefetto di Roma, S. E. Montuori, alti funzionari del Ministero degli Esteri, il personale al completo della Legazione d'Egitto presso il Quirinale e numerose altre personalità. Re Fuad, che appariva in ottime condizioni di salute, scese dal treno e entrato nella saletta reale dove ha sostato brevemente conversando con le autorità. Il Re d'Egitto ha mostrato di conservare un vivissimo e grato ricordo delle accoglienze che ebbe a Roma due anni fa.

Alle 20,25 il Re d'Egitto, prendendo commiato dai presenti, salì sul treno speciale diretto a Napoli, salutato ripetutamente dai presenti.

Il Presidente del Consiglio egiziano si è fermato a Roma dove si tratterrà due giorni.

Il Governatore dell'Eritrea a Roma

Napoli, 19 mattino.

A bordo del piroscafo *Francesco Crispi*, proveniente da Zanzibar è giunto S. E. Zoli, governatore dell'Eritrea. S. E. Zoli, che è stato ossequiato alle sbarco dalle autorità civili, è immediatamente ripartito per Roma.

Il gen. Teruzzi a Trieste

Le esercitazioni tattiche della Milizia e della Brigata Casale

Trieste, 19 mattino.

L'altra sera, proveniente dal Friuli, è qui giunto S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. Nelle prime ore di ieri S. E. Teruzzi, accompagnato dal generale Traditi, sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, e dal generale Graziani, comandante della VI Zona, si è recato a Verbovo, nei pressi di Villa del Nevoso, ove è accampato il 58.o battaglione Camicie Nere, che partecipava alle esercitazioni tattiche con la Brigata Casale.

Ricevuto dal generale Maggioli, comandante della Divisione militare di Trieste, dal generale Appiotti, comandante della Brigata Sassari, dal colonnello Brezza, comandante del 12.o fanteria, dal colonnello Topi, comandante del 23.o artiglieria da campagna, S. E. Teruzzi si è recato sul terreno di manovra ed ha assistito ad una brillante esercitazione a fuoco di scavalcamento di linea, compiuta dal 58.o battaglione Camicie Nere in unione a reparti del 12.o fanteria. L'esercitazione si è svolta in modo ammirevole. I reparti del battaglione, sostenuti dal fuoco delle mitragliatrici pesanti ed appoggiati da tiri aggiustatissimi di un pezzo per fanteria, hanno sviluppato l'azione in tre tempi, culminando in ultimo con l'attacco con bombe a mano contro i centri di resistenza nemici. Riunito il battaglione, dopo il commento alla esercitazione fatto dal generale Appiotti, S. E. Teruzzi ha con smaglianti ed efficaci parole illustrato i compiti affidati ai battaglioni delle Camicie Nere (inneggiando da ultimo a S. M. il Re, al Duce ed alla fraternità di armi e di cuori fra i militi della Rivoluzione ed i fanti della gloriosa Brigata Casale.

Dopo l'esercitazione, all'ultima fase della quale hanno assistito oltre i generali Maggioli ed Appiotti, anche S. E. Ferrario, comandante del Corpo di Armata di Trieste, ed il generale Bonomi, comandante la Divisione militare di Volosca, S. E. Teruzzi ha visitato l'accampamento del 58.o battaglione Camicie Nere ed ha assistito ad esercizi ginnici sportivi dei militi del battaglione, acclamanti ripetutamente al Re, al Duce ed alla Patria. Successivamente S. E. Teruzzi ha fatto ritorno a Trieste ove ha visitato la caserma della 58.a Legione, passando in rivista la Coorte del Carso. Poscia si è recato alla sede della Federazione fascista, dove, alla presenza delle rappresentanze fasciste triestine, ha ricevuto il saluto dell'on. Cobolli Gigli, segretario federale, e dell'on. senatore Pitacco, podestà di Trieste, al quali ha risposto esaltando il patriottismo della città e la benemerenza del fascismo triestino.

Alle ore 16, S. E. Teruzzi è partito in idroplano per Rimini, per presenziare oggi al secondo turno di esercitazioni di tiro controaereo. Successivamente S. E. Teruzzi si trasferirà in Piemonte per assistere alle esercitazioni che il 33.o Battaglione compie in Val Varaita, in unione alle truppe della Divisione militare di Cuneo.

(Stefani).

Il Congresso Eucaristico biellese

Le solenni manifestazioni di chiusura

Biella, 19 mattino.

Non è privo di significato che il Congresso eucaristico della Diocesi di Biella si sia tenuto a Cossato. Lo ha rilevato lo stesso cardinale Gamba, ieri, alla chiusura del Congresso. « Venticinque anni fa — egli disse — compii la prima visita pastorale a Cossato: non avrei pensato allora che proprio qui si sarebbe tenuta una così solenne e riuscita manifestazione religiosa ». Il Cardinale alludeva al rosso vivo di cui, politicamente parlando, era allora tinto il borgo, poichè in fatto di rosso dettava legge, se così si può dire, in tutta la pianura. Oggi, viceversa, è in grado di dar lezioni in fatto di sentimento religioso e di civismo.

Paese caratteristico, questo Cossato; paese che si può dire della metamorfosi... in meglio. Poche decine di anni fa non esisteva che in embrione; era una piccola e sparsa borgata. Presentemente conta sette mila abitanti. La sua crescita ricorda un poco l'improvviso formarsi di certe città americane. Posto in posizione propizia, alla confluenza delle maggiori vallate biellesi; è attivista in processo di sviluppo. Col patriottismo è col senso della realtà cresce ogni giorno la sua popolazione e la sua ricchezza.

Un cielo d'oro e cinque d'argento

Questa ricchezza si è manifestata anche in occasione del Congresso eucaristico. Raramente fu dato di vedere un paese così abbondantemente e riccamente addobbato. Oltre ai festoni, alle bandiere, agli orifiammi che adornavano le strade, da finestre e balconi pendevano velluti, tappeti, pizzi, ricami, nonchè una vera profusione di fiori: segno dell'agiatezza delle case.

Ma un'altra manifestazione ha avuto questo benemerito della popolazione, assai più significativa e commovente. Gli abitanti di Cossato — e si parla della sola popolazione minuta, astrazione fatta della classe padronale e industriale — nella sottoscrizione per le spese di organizzazione del Congresso, ha dato ben 15 mila lire. Ne basta. Ha dato ancora un chilo d'oro e cinque chili d'argento, con l'offerta di oggetti preziosi — anelli, orecchini, bracciali etc., catene, ecc. — al Cardinale. Fu una gara all'offerta, tanto più meritoria in quanto in molti casi gli oggetti erano ricordi di famiglia. Si potrebbero citare belli e nobili episodi. Con quell'oro e quell'argento è stato fatto l'ostensorio che il Cardinale Gamba per la prima volta recò in processione attraverso il paese.

Ieri, infatti, è stata la giornata di chiusura, la giornata culminante del Congresso; con le maggiori e più solenni manifestazioni, alla presenza di non meno di 20 mila persone. « E' stata la pagina più bella del libro religioso di Cossato » — è apparsa il Cardinale Arcivescovo che parla. Ma tale magnifica giornata non è stata sproporzionata alle precedenti, poichè il Congresso è riuscito una rassegna completa delle forze materiale e morali di tutto il Biellese cattolico.

Esso è cominciato venerdì, e nelle due sezioni, maschile e femminile, è stato alacremente trattato per due giorni, il tema generale dell'eucaristia e l'azione cattolica, attraverso parecchi temi particolari. Relatori il cav. rag. Restagno, il collega Gustavo Caselli, il rag. Girardi, l'ing. Neri, il cav. uff. Mosca Mistel, le signorine Botta, Reviglio, Manfredi e Barbisio, che sono stati illustrati i seguenti temi: messa festiva e liturgia, comunione frequente, comunione pasquale, prima comunione e comunione dei fanciulli, canto sacro, associazioni eucaristiche.

La cordiale processione dei bimbi

Come per gli studi, il Congresso è stato importante per le funzioni religiose, tenutesi venerdì e sabato nella bella chiesa parrocchiale, illuminata e decorata con migliaia di lampadine. Sabato nel pomeriggio, poi, le funzioni sono trabboccate dalla chiesa per le strade del paese con una pittoresca processione. E' stata la processione dei fanciulli, una poetica realizzazione del motto di Cristo: « lasciate che i pargoli vengano a me ». Seicento bambini vi hanno partecipato, ai seguito di cinque vescovi che erano come i pastori dell'innocente e numeroso gregge. Processione del candore, nel bianco che era la nota dominante degli abiti dei maschietti e delle bambine e nella ingenua fede delle tenere anime. I più piccoli erano vestiti da angeli. I più grandicelli, in paggetti e donzelletto, fiancheggiavano le abili cinquecenteschi i vescovi e il Santissimo. Sul passaggio del Sacramento spargevano fiori, e le voci delicate e cristalline esaltavano le lodi del Signore...

Compiuta, nella notte fra il sabato e la domenica, la veglia eucaristica con un'ora di adorazione, la giornata principale di ieri domenica si è aperta in mattinata col ricevimento del Cardinale Gamba, giunto in automobile da Biella unitamente al vescovo di questa città mons. Garigliano. Il Cardinale Arcivescovo è stato ossequiato all'ingresso del paese dalle autorità religiose, civili e militari che già vi si erano date convegno. V'erano l'Arcivescovo Bartolomasi, l'Arcivescovo Montanelli di Vercelli, l'Arcivescovo Scapardini di Vigevano, i Vescovi Castelli di Novara, Milone di Alessandria, Calabrese di Aosta, Filippello di Ivrea, Mazzini di Filadelfia, l'abate mitrato Cottini di Verrès, canonici, parroci, fra cui quello di Cossato, don Pivano, ecc. Fra le autorità civili erano S. E. il Prefetto di Vercelli comm. ing. D'Eufemia, l'on. Gabasio presidente dei combattenti della provincia, la medaglia d'oro il console e segretario federale Tomasucci, il comm. Sesia presidente della giunta provinciale, il Procuratore del Re avv. Dabbene, il presidente del Tribunale avv. Molo, il maggiore dei carabinieri Missionario, il podestà di Cossato comm. Fila, il segretario generale del congresso signor Caucino, parecchi podestà dei Comuni vicini, rappresentanti dei Fasci, dei Circoli e Associazioni cattoliche, ecc.

La « messa degli angeli »

Il gruppo delle autorità si è recato in chiesa e quindi, in corteo, col clero, dalla chiesa a piazza Roma. Poichè la chiesa, sebbene spaziosa, sarebbe stata incapace di contenere tutti i fedeli convenuti, la messa è stata celebrata all'aperto, in piazza Roma, sotto un ampissimo padiglione appositamente eretto su un improvvisato altare. La messa pontificale è celebrata dal vescovo di Biella, con l'assistenza del Cardinale. Al porporati ed alle autorità fa imponente corona la moltitudine dei fedeli: i congressisti, coi loro comitati, le rappresentanze di Circoli, Associazioni maschili, femminili con decine di vessilli, la popolazione del luogo, moltissime persone giunte da ogni parte della Diocesi.

Oltre che imponente, la funzione riesce suggestiva in sommo grado per la parte musicale. Viene eseguita la « missa de angelis », capolavoro dell'antica liturgia, e l'esecuzione è delle più grandiose e accurate. Un coro di 500 voci fra maschili e femminili, fornite dalle varie scuole di canto della Diocesi e diretta dal maestro don Giacotti, canta per così dire a dialogo, con domande e risposte, e l'effetto è delicato e avvincente. Le patetiche note dell'« harmonium », al quale siede il maestro Nelson Sella, accompagnano il canto con profonda seduzione.

Terminata la messa il Cardinale pronuncia un breve e paterno discorso, compiacendosi col congressisti della riuscita dell'opera loro e col cossatesi del loro spirito religioso, e tutti ritornando sulla via del bene.

Ha quindi luogo in Municipio un ricevimento, al quale partecipano tanto le autorità civili che religiose. Il podestà comm. Fila porge loro un deferente saluto, al quale risponde con sorridente semplicità il Cardinale, e un sindaco rinfresco viene quindi offerto. Sono circa le 13, e il Prefetto, unitamente alle autorità del capoluogo, prende congedo. Nel salone dell'Asilo le autorità ecclesiastiche e i congressisti si adunano a banchetto, e questo termina con cordiali brindisi, in cui si constata con viva compiacenza il successo della manifestazione, e se ne dà lode agli artefici.

La processione e un ostensorio

Si avvicina così l'ora della grandiosa processione, con cui viene posto il suggello al riuscitissimo congresso eucaristico. Cossato va man mano riempiendosi di gente. Sino a trabboccarne. Ne giunge un ogni parte, con ogni mezzo. Tutta la Diocesi manda le sue schiere, coi vistosi vessilli, colle liete bande musicali. I concentramenti, foltissimi e imponenti, avvengono in più punti del paese. Poi alle 14 dalla parrocchia esce il Cardinale recando il Santissimo, accompagnato da Arcivescovi, Vescovi, canonici, parroci, chierici, ecc. Tutta la massa dei fedeli si muove, procedendo il maestoso gruppo del clero. Si può dire che tutta la Diocesi è in cammino, osannando al Signore coi canti e colle note delle bande. La immensa fiumana, di migliaia e migliaia di persone, percorre tutto il paese. Un'altra fiumana fa ala al suo passaggio, prosternandosi all'apparire del Santissimo. Il Cardinale, veramente pastore, reca l'Ostensorio, il dono dei cossatesi alla loro casa del Signore; e i cossatesi riconoscono in esso la loro concorde volontà, riconoscono i loro cuori fatti un cuore solo, puro e raggiante nei segni della fede...

Alla sera, tutto Cossato è una luce, per le strade, alle finestre, sulla facciata e dentro la chiesa, sul campanile: luce di festa sul suo ritrovato cammino...

Le prossime feste rurali

per la Mostra agricola alessandrina

Alessandria, 19 mattino.

In occasione della Mostra Provinciale dell'Agricoltura e delle Industrie attinenti che si terrà in Alessandria, dall'8 al 16 settembre prossimo, si svolgerà una gara di costumi rurali e di feste campagnuole, fra le sezioni della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori e Dopolavori Rurali della Provincia. I costumi dovranno riprodurre abiti tradizionali dell'agricoltura italiana e, preferibilmente, della regione. Alla prima categoria parteciperanno gruppi non inferiori a tre e non superiori a sei coppie di rurali; alla seconda categoria gruppi di oltre sei coppie. Vi saranno pure gare di danze e costumanze tradizionali campagnuole. Seguirà il primo convegno provinciale di canto corale, con esecuzione di cori classici popolari, il secondo convegno provinciale per bande aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro, ed il primo concorso provinciale della Filodrammatiche.

Tradizioni di Val d'Aosta

La pittoresca processione della « Forclaz »

Aosta, 19 mattino.

(C. R.). — Fra le tante e pittoresche manifestazioni tradizionali della Val d'Aosta, assume una caratteristica sempre nuova e tutta particolare la fantasia processione della « Forclaz », che si è svolta, ieri, sulle montagne, con tutto un suggestivo decoro di colori, sebbene, quest'anno, in seguito all'avvenuta aggregazione dell'importante Comune di Gignod, ex-sede di Mandamento, alla città capoluogo, ne siano state variate alcune usanze e soppressitio quelle che concerna il celebrato incontro dei fedeli delle singole Parrocchie sul pianoro detto della Battaglia.

La Croce di Challgnes

Nell'anno 1630, in seguito all'infierire della terribile epidemia pestilenziale che decimava la popolazioni del glorioso Ducato, gli abitanti di Gignod, di Excenex, di S. Martino di Corleans e di S. Stefano fuori le mura remote della città, riuniti attorno al loro Signori nelle rispettive chiese parrocchiali, fecero voto pubblico e solenne, al fine di scongiurare ogni più grave pericolo e di evitare una maggiore mortalità, di recarsi processionalmente, ogni anno, nel giorno di San Rocco, 16 agosto, a nei giorni immediatamente successivi, sull'alta vetta di Challgnes che domina la città d'Aosta ed i vicini Comuni.

Fu questo un patto solenne. Ogni anno, al giorno convenuto, dopo aver assistito ad una Messa solennemente celebrata poco dopo la mezzanotte, la popolazioni, seguendo un diverso itinerario, si recavano sulla vetta, incontrandosi sul vallico ove, dopo aver ringraziato il Santo protettore, si scambiavano un fraterno abbraccio, riscendendo poi a trascinando un carchio attorno alle abitazioni e mantenendo i canti e le preghiere. Orbene, accenno che, dopo aver pacificamente compiuto il voto per parecchi anni, nacque in tutti l'idea di collocare una grande croce in legno sulla vetta. Il sogno della Fede fu costruito a spese dei parrocchiani dei diversi Comuni e trasportato da giovani appositamente prescelti fra le popolazioni, sull'alta cima di Challgnes.

La battaglia

Nel giorno di San Rocco, i fedeli, col loro gonfaloni, con le campane portatili, si recarono processionalmente alla Forclaz ed erano assai più numerosi delle altre volte perchè la grande croce in legno doveva essere definitivamente collocata. La giornata era serena e le preghiere piene d'ardore e di fede. La montagna risuonava di canti ed agnese si affannava a raggiungere l'agognata vetta per la grande circostanza.

Ecco che le diverse processioni hanno raggiunto la punta di Challgnes. Il clero benedice il luogo ed i fedeli trascinano un largo cerchio all'intorno. Il gruppo di uomini prescelto s'accinge ad innalzare il colossale albero della libertà cristiana, quando dei sussurri vaghi nella folla tendono a far collocare la croce fu una direzione più che nell'altra, nel senso che meglio guarda la loro parrocchia. Gli abitanti di Gignod, proprietari del territorio esigono che la croce guardi la direzione del loro superbo campanile e gli altri si rifiutano. E così si passa a parole violente e di lì a poco si trascende ad atti di violenza. Invano i sacerdoti scongiurano i fedeli a non turbare la santa giornata, protestando che la posizione della croce è una questione di assoluta indifferenza. Ma il tumulto s'ingrandisce, grida disperate tagliano l'aria limpida delle montagne e da ogni parte si grida:

— Vogliamo che la croce sia posta in direzione della nostra Parrocchia.

E la frase simile ad un grido di battaglia infiamma gli spiriti e la lotta diviene terribile, implacabile. I pantaloni, armati di lanterne e di bastoni, colpiscono senza pietà alcuno, le donne si afferrano pei capelli e si trascinano lungo le falde del monte. Di già alcuni cadaveri ammantano il verde dei sottostanti pascoli. Questo spettacolo assurdo in ognuno il senso della vendetta e la sete di sangue. La battaglia dura così a lungo tanto che parecchie persone possono raggiungere il focolare, come dice la leggenda, illuminati da sinistri lampi ed accompagnati da paurosi boati e tuoni. La località era più sanguinosa fu la lotta e dove venne data sepoltura ai caduti fu denominata il Piano delle Battaglie. Le loro tombe sono ancora visibili nei piccoli tumuli spesso fioriti di stelle alpine e di viole, e nel luogo, ogni anno, viene recitata dalla folla inginocchiata la preghiera dei morti.

La cerimonia

E così, secondo il voto la sacra di San Rocco si aggiunse il culto pei padri caduti sulla montagna. Una ordinanza di monsignor Bailly, vescovo di Aosta nel 1675, obbligava tutti gli uomini di Gignod a parteciparvi e condannava alla pena d'una « libra » di cera tutti coloro che fossero rimasti assenti. Nel 1714, i procuratori della Chiesa ed i tre sindaci di Gignod condannarono 98 parrocchiani a pagare una forte multa per non aver partecipato alla processione.

Ora la manifestazione religiosa è organizzata dal clero in accordo coll'autorità civile, che comanda il servizio per la circostanza un numero adeguato di carabinieri per il trasporto del clero, dei cantori e dei vigili. Durante il tragitto, in base ad appositi lasciti, vengono distribuiti ai fedeli dei pani, del vino e del riso cotto nel latte. Per l'occasione si formano dei nuclei di cantori e vi partecipano tutti i migliori giovani del paese ed ogni Parrocchia vuol avere il vanto di cantare meglio. E' suggestivo assistere alla sfilare delle singole processioni precedute dalle rispettive Confraternite, vestite di bianco, attraverso i verdi pascoli e le foreste. La vetta viene raggiunta verso mezzogiorno e la cerimonia si svolge secondo la tradizione con riti semplici e solenni. Il sacerdote, in piedi dinanzi alla croce, recita il Vangelo di San Giovanni e con largo gesto benedice il territorio della Parrocchia. Una preghiera potente si sprigiona da questa manifestazione che si ripete da secoli sulla montagna.

Ma quest'anno, la diverse Parrocchie non si sono incontrate al luogo stabilito. Nondimeno i canti hanno echeggiato, come sempre, potentissimi. La croce che abitualmente veniva messa non è stata toccata. E la notte tarda ha ritrovato nel loro consueto le buone popolazioni felici della giornata compiuta fra l'entusiasmo e la fede che sono una caratteristica di questo popolo montanaro fiero delle sue tradizioni.

I giovani Italo-americani a Roma

Una visita all'Ambasciata degli Stati Uniti

Roma, 19 mattino.

I giovanetti italo-americani che per iniziativa della Lega fascista del Nord America trascorrono le vacanze in Italia, ospiti della Federazione del Littorio, si sono recati all'Ambasciata americana per una visita di omaggio. I ragazzi, accompagnati dall'avvocato Paterno, sono stati ricevuti dall'incaricato di Affari Mr. Alexander Kirk. A nome del segretario generale della Lega Fascista Camillo Canali, l'avvocato Paterno ha manifestato i sentimenti di ammirazione per la grande America. L'incaricato di Affari ha risposto ringraziando e beneaugurando ai giovani italiani che sono ospiti della Patria di origine dei loro genitori.

I solenni funerali a Roma

degli operai vittime della valanga

Roma, 19 mattino.

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali in forma solenne dei sei operai rimasti sepolti nella valanga della cava di ghiaia. Sono intervenuti il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, il Segretario federale dell'Urbe, il Prefetto, l'on. Bifani, l'on. Preti, tutti i rappresentanti dei Sindacati con i loro gagliardetti, un plotone di metropolitani e di vigili del fuoco in alta tenuta: la banda dei ferrovieri e un gruppo del Dopolavoro. Si è, inoltre, raccolta intorno alle sei salme un'enorme rappresentanza di popolo, di tutti i ceti e di tutte le categorie. In tutta la borgata era stato affisso un gran numero di manifesti murali, listati a lutto, nei quali, a grossi caratteri, era scritto:

« I lavoratori dei Sindacati fascisti dell'Industria, commossi, ascoltano le salme dei camerati caduti sul lavoro ».

Molte e belle e ricche le corone, fra cui superba quella del Governatore. Il corteo lunghissimo si è mosso poco dopo le 10. Era preceduto dal plotone dei metropolitani e dai vigili del fuoco. Le salme avevano ricevuto la benedizione nella sede del Dopolavoro dal parroco del quartiere. Il corteo ha percorso la via Messedaglia e il piazzale di Monte Mario, ed ha proseguito per la via Flaminia diretti alla monumentale chiesa di Santa Croce, dove è stata celebrata una Messa di requiem mentre veniva eseguita musica sacra. La chiesa era affollatissima; ma la maggior parte del corteo, non avendo potuto trovare posto, è rimasta fuori, sul piazzale. Dopo la cerimonia funebre è stato compiuto il rito fascista; i defunti sono stati chiamati per nome e la folla ha risposto a gran voce: « presente ». Quindi il corteo si è sciolto e le salme, accompagnate da pochi intimi, sono state trasportate al Verano. Le onoranze funebri si sono svolte a spese del Governatorato.

Tragica gita sul Lago Maggiore

Pallanza, 19 mattino.

Ieri, alle ore 16,30, un improvviso fortunale ha provocato una grave disgrazia. Certi Colombini Piero, d'anni 22, da Milano; Panegatti Giuseppe, d'anni 29, da Milano; Magri Rosa, di anni 20, pure da Milano; Sandra Murisanni, d'anni 25, da Buginasco, noleggiata una barca per una passeggiata fino all'Isola Madre, colti, a metà percorso, da un fortissimo vento, non riuscivano più a padroneggiare l'imbarcazione, tanto che questa cominciò a fare acqua. Da Pallanza accorrevano due motoscafi pilotati da due animosi. Dopo una difficoltosa manovra essi riuscivano ad accostare e attraccare l'imbarcazione pericolante. Subito dopo però una forte ondata annullava completamente la manovra, e l'imbarcazione rimaneva in piena balia dell'acqua. Il Panegatti riusciva ad attaccarsi ad una fune lanciatagli, e veniva issato a bordo dei motoscafi. Le due signorine invece si avvitacchiavano ai Colombini precipitando tutti e tre dall'imbarcazione e scomparendo. Finora i loro cadaveri non sono stati recuperati.

Capraì vittime di una vendetta

Catania, 19 mattino.

Nottetempo, in territorio di Agrano, mentre i tre capraì Antonino Scalisi, Giuseppe Lazzaro e certo Bivona, guidando il loro gregge ritornavano in paese, di dietro un muro furono fatti segno a una scarica di fucileria di oltre cento colpi, in seguito alla quale lo Scalisi moriva e il Lazzaro rimaneva moribondo. Le cause del delitto vanno ricercate nella vendetta. Particolare impressionante: tre anni fa il padre dello Scalisi venne ucciso dal brigante Avarnilla, con una fucilata alla testa esplosegli da dietro una siepe. La vedova passò a nozze con il fratello dell'assassinato, ma questi qualche tempo dopo subiva la stessa sorte.

Tubercolotico che muore in treno

Savona, 19 mattino.

Sul treno ospedale, di ritorno dal Santuario di Lourdes, e che trasportava gli ammalati lombardi alle loro sedi, viaggiava pure l'infermo Gaspare Bina di Luigi, d'anni 37, nativo di Canobbio (Varese). Allorquando il treno stava percorrendo il tratto fra le stazioni di Finale Ligure e Noli, il Bina, che era affetto da tubercolosi, fu visto reclinare il capo e rimanere immobile. Era morto. Ne constatarono il decesso i dottori Volpi e Milanesi, entrambi da Brescia, che avevano seguito gli ammalati nel celebre Santuario della Vergine di Lourdes.

I delitti contro la maternità

Ferrara, 19, mattino.

Ieri sera veniva ricoverata d'urgenza al nostro Istituto Maternità la sedicenne Burini Maisida fu Primo da Copparo, domiciliata presso una famiglia della città. La Burini veniva visitata ed i sanitari const

Guardatevi la... pelle!

Quantunque il 31 Agosto non debba avvenire la fine del mondo, come si temeva nel 1000, badate lo stesso alla vostra pelle! Se siete stati in ferie - al mare o in montagna - il suo colore è certamente mutato. Anche le bionde diventano brune d'agosto. Guardatevi dunque la pelle e comprate un abito nuovo che si intoni al suo mutato colore.

Il 31 Agosto si chiude appunto la

LIQUIDAZIONE DI BERTONE

Avete quindi appena una diecina di giorni di tempo per approfittarne. Se avete intenzione di fare qualche acquisto, non rinviate da un giorno all'altro. Arrivereste alla scadenza senza aver comprato e dovreste poi pagare di più perchè a prezzi come **questi** non si potrà vendere **mai più:**

Cravatte	seta per uomo, enorme scelta disegni	ridotte a L.	1,00	caduna
Canottiere	seta per uomo, mille colori assortiti	» »	2,00	caduna
Cretonnes	stampati, per vestiti donna, una montagna di disegni	» »	2,75	il metro
Tele di seta e Bengaline	bellissime, in tutte tinte	» »	3,00	il metro
Golf di seta	per signora, centinaia di disegni	» »	6,00	cadauno
Crêpe Marocaine seta doppia altezza	in tutti i colori	» »	7,00	il metro
Coperte da letto	(copriletto) in tutti i colori	» »	17,00	caduna

Da BERTONE l'eleganza è unita al buon mercato ed alla cortesia

Da BERTONE si trovano assortimenti e prezzi che soddisfano tutti

e mille e mille altri articoli ridotti a queste basi di

PREZZI INCREDIBILI

NON BASTANO 100 lire per un giorno di ferie, ma bastano invece per comprare un **TAGLIO D'ABITO PER UOMO** in stoffa purissima lana in tinte modernissime!

La **CAMICIA** di seta greggia confezionata all'**AMERICANA** costa soltanto **25 lire** ed è ricercata da tutti.

S. A. Succ. Bertone

DRAPPERIE - SETERIE - COTONERIE

VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

I nostri medesimi articoli si vendono nei seguenti negozi: **BIELLA:** Al Calmiere dei Tessuti, corso Re Umberto, 15 — **MONDOVI':** Ditta Borsarelli, via Sant'Agostino, 14 — **SALUZZO:** G. Abelli «La Fonte», via Piave, 2 — **SUSA:** Giacchino Clementina, piazza Trento, 9 — **BORGOMANERO:** G. Volta e C., corso Cavour, 2 — **PINEROLO:** Ditta P. Revelli, piazza Cavour.

La panca verniciata

La vostra passiva fedeltà verso prodotti ormai superati può essere paragonata al gustoso fatiscente rullo della "panca verniciata".

Un eminente idrologo ha realizzato in una formula nuova e geniale il dosaggio dei sali minerali atti a preparare un'acqua alcalina salitinizzata da tavola, gradevole al palato e avente tutti i caratteri fisici, chimici ed organolettici delle migliori acque minerali naturali.

Sperimentate oggi stesso questo meraviglioso prodotto acquistando una scatola originale per 12 litri di Salitina M. A.

SALITINA - M.A.

"migliora il gusto del vino"

La Salitina M. A. si trova in vendita in scatole originali per 12 litri a L. 4.40; per posta L. 5.-

Stab. Chim. Farm.
Comm. Marco Antonetto
Via Arsenale, 33 - TORINO

Condizioni speciali per Istituti, Convitti, Alberghi, in scatole per 200 litri si spediscono franco ovunque contro invio di L. 85.

IL PAESE SPORTIVO

E' l'unico giornale che dia tutte le sue cure alla *Montagna.*

E' l'organo più diffuso di tutte le Società Alpinistiche.

E' la guida più sicura per gli innamorati delle nostre Alpi.